

Ti poniamo una domanda:

Caldinga è dentro un vaso però non è un fiore. Che cos'è?

Se rispondi esattamente a questa domanda, riceverai in regalo un biglietto omaggio per assistere ad un incontro di calcio dell'ECOTERMICA (campionato Serie A/2).

TELEFONA LA RISPOSTA ESATTA AL 47043



Confezioni
Abbigliamento
Pellicce
UOMO - DONNA

BY FRANCO SPADA - Via Fardella, 164 - Trapani



IMPIANTISTICA SPORTIVA
Campi da tennis - Piste atletica leggera
Palestre - Tribune - Piscine prefabbricate
Campi di calcio

Via Conte A. Pepoli, 34 - 91100 TRAPANI - Tel. 0923/28.003

ANNO XXIII (Nuova serie) - N. 17

Giovedì 21 Aprile 1983

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

Elezioni anticipate sì, elezioni anticipate no:

L'altalena... suicida

Stiamo vivendo l'epoca dell'automatismo e della conquista dello spazio e ai bambini si propinano robot e racconti sulle «guerre spaziali»; è ovvio, quindi, che alle tavole non crece più nessuno.

Tuttavia, c'è chi si dimena a propinare agli adulti la favola più significativa della loro infanzia. I «big» della politica italiana hanno ripreso a gridare al... «lupo» quale spauracchio della fine anticipata della presente legislatura.

E non lo fanno certo per impartire lezioni di vita alle giovani generazioni, educandoli a non dire bugie, così come facevano i nostri nonni. Lo fanno soltanto per aumentare il prezzo della loro partecipazione alla gestione del potere.

Siano più seri i Craxi, i Fanfani, i Longo e gli Zanone di turno e dicano con chiarezza la verità all'Italia che produce e che lavora.

Al... «lupo» non crede più nessuno, così come non ha credibilità l'alternativa di sinistra che serve solo (come dimostrano i quotidiani comportamenti) al partito socialista di Craxi per gli incontri... ravvicinati con Berlinguer e la continua richiesta di «revisione del prezzo» per continuare la collaborazione di Governo con Fanfani e De Mita, mantenendo in posizione di servi sciocchi Longo e Zanone.

Il grido al... «lupo», come dice Spadolini, perpetua l'atmosfera pre-elettorale del Governo ed aggrava i problemi del Paese, perché determina la distrazione dell'Esecutivo dai problemi reali che non sono né pochi né lievi ed innesca all'interno dei partiti l'azione ricattatoria dei gruppi, delle corporazioni e delle categorie, così come sta facendo la Confindustria con la DC rifiutandosi di applicare l'accordo Scotti del gennaio scorso.

Non possiamo non essere d'accordo, quindi, con Spadolini (e non certamente per spirito di parte) quando giustamente afferma che se questa legislatura ha da finire, la s'interrompa subito senza ulteriori e pericolosi gridi al... «lupo». Perché questa altalena elezioni anticipate sì, elezioni anticipate no, finisce col portare al suicidio l'intero Paese, la cui gravissima situazione economica, produttiva ed occupazionale sollecita invece il coinvolgimento, al di là delle formule di tutte le forze sane e popolari che intendono veramente puntare ai contenuti programmatici per aggredire e risolvere questa difficile crisi che ormai dura da troppo tempo.

ENZO GIACALONE

Esecutivo P. R. I.

Sono stati distribuiti gli incarichi all'interno del nuovo Esecutivo Provinciale del PRI trapanese. Ad affiancare l'Ing. Cesare Macaluso, Segretario Provinciale, vi saranno due Vice Segretari politici, Leonardo Mione e Giovanni Messina, due Segretari Organizzativi, Giovanni Denaro e Vincenzo Rallo, un Segretario Amministrativo, Ignazio Sanges e il responsabile per gli Enti Locali, Nino Sugameli.

Come si vede il PRI trapanese ha inteso dotare la nuova Segreteria Provinciale di collaboratori giovani e preparati. E' certamente un buon auspicio per il rilancio e la continuazione di una tradizione repubblicana in questa provincia antica e consolidata.

Significativa appare, in questo contesto, la elezione del giovanissimo Leonardo Mione a Vice Segretario Provinciale.

Nostra intervista al neo-Sindaco di Palermo, Elda Pucci Sarà vero rinnovamento?

Quello di Elda Pucci, pediatra di fama, trapanese, è un «esordio» brillante. Prima ancora di essere eletta Sindaco di Palermo è già diventata il personaggio del giorno. Quotidiani e rotocalchi parlano di lei: è un fatto «storico» che una donna, se pur democristiana e fanfaniana, vada a guidare l'Amministrazione di una metropoli così «calda» e problematica come Palermo.

Il clamore suscitato da tale avvenimento non è dovuto soltanto alla sua condizione di donna, ma anche al fatto che Elda Pucci non è certo una «professionista della politica». Professionista, affermata e stimata lo è, questo sì, nel suo lavoro. Politicamente è invece una «giovane», se si pensa che soltanto dal giugno del 1980 è Consigliere Comunale per la DC.

Io, cittadina trapanese impegnata ad affermare e a reclamare un certo «protagonismo» delle donne nella vita sociale e politica, ho subito sentito il bisogno di incontrare questa concittadina oggi per tanti versi «esemplare». Ho sentito la voglia di sentire le sue intenzioni, di conoscere le sue idee su alcuni problemi, di capire come e perché il più grande e il più discusso partito italiano ha operato questa scelta, proprio a Palermo, la città del Sud per eccellenza.

La mia richiesta è stata subito accolta, senza formalità e senza attese da anticamera. L'incontro è avvenuto senza fretta e con la massima cordialità e squisitezza. L'impressione che ne ricavo è quella di una persona che ha molta modestia, ma allo stesso tempo ha grande consapevolezza delle proprie qualità di cittadina onesta e al di sopra di ogni sospetto. Al giorno d'oggi non è poca cosa trovare cittadini e amministratori, specie se democristiani, che abbiano la possibilità di dichiarare ad alta voce le proprie «qualità». «Io ho delle doti morali di cui mi vanto come cittadina e anche come trapanese», mi dice nel corso della lunga intervista rilasciata al nostro giornale.

«In tutta questa vicenda — continua — l'unica cosa per me molto esaltante non è questa celebrità, perché la vita mi ha tanto gratificato, io non ne avevo bisogno. Ma il fatto che sulla mia persona i giudizi sono stati tutti positivi, questa è una cosa che veramente mi fa molto, molto piacere, anche perché viviamo in un mondo politico in cui a volte si ha l'impressione che ci siano dei lupi che si azzannano».

Elda Pucci è nata a Trapani 55 anni fa, da una delle famiglie più prestigiose dell'alta borghesia. Oggi è primario di pediatria presso l'Ospedale dei

Bambini di Palermo, ed è fortemente legata al suo lavoro. «Il mio lavoro è stato ed è la ragione».

LAURA MONTANTI

(continua a pag. 9)

TI POTREBBE CAPITARE...

...di conoscere una marionetta che amministra la città e che, proprio per il ruolo che il suo burattinaio ha scelto per lui, ha contatti con cittadini che abbisognano della sua firma per espletare le proprie attività.

Certo lui farà di tutto per non farsi riconoscere come «marionetta». Basterà però sapere che per il rilascio di

un suo autografo ha detto ripetutamente di no al cittadino utente e ad altri amministratori che della faccenda si sono occupati, ma ha immediatamente chinato il capo non appena il cittadino interessato è riuscito a contattare il suo burattinaio.

Fulgido esempio di dedizione al dovere...

I CONSIGLI DI QUARTIERE SARANNO PRESTO REALTA?

Il Partito Repubblicano Italiano di Trapani, otto mesi or sono, prospettò alla Giunta minoritaria Garuccio-Sinatra, la necessità e l'urgenza di costituire i Consigli di Quartiere con motivazioni che tali realizzazioni rispondevano a quel tanto auspicato decentramento amministrativo come fatto di civiltà delle popolazioni interessate.

Riunione della Segreteria Territoriale della U.I.L.

Si è riunita la segreteria territoriale della Camera Sindacale UIL di Trapani per esaminare la situazione politico-contrattuale della categoria del pubblico impiego e degli Enti Locali; nonché problemi di carattere organizzativo.

In particolare la segreteria della UIL si è soffermata principalmente sull'episodio verificatosi a livello nazionale fra la UIL-DEP e le altre due federazioni di categoria della CGIL e CISL circa la firma del rinnovo contrattuale dei dipendenti da Enti Pubblici.

In tale sede infatti la UIL ha ritenuto più opportuno riservarsi di firmare l'accordo raggiunto con la controparte solo dopo aver portato l'accordo stesso alla ratifica dei lavoratori.

La Segreteria Territoriale della UIL di Trapani, in un apposito documento, ha auspicato un preciso chiarimento in tempi brevissimi fra le tre federazioni di categoria al fine di ritrovare unità e compattezza di intenti in difesa dei diritti dei lavoratori.

Ebbene la Commissione Consiliare appositamente nominata ha già completato i lavori ed ha depositato tutta la documentazione necessaria, corredata da planimetria redatta dall'architetto G. Battista Orfeo, presso la segreteria del Comune.

Spetterà ora al Consiglio Comunale il verdetto definitivo. Secondo lo studio fatto dalla Commissione i Consigli di Quartiere di Trapani saranno otto e prevedono la elezione di centoventi consiglieri e saranno così suddivisi:

Quartiere numero 1: centro storico con circa 13.500 abitanti; quartiere numero 2: Trapani Nuova con circa 16.300 abitanti; quartiere Cepeo-Cappuccinelli con circa 11.000 abitanti; quartiere numero 4: Borgo Madonna - Rione Palme con circa 20.000 abitanti; quartiere numero 5: Xitta - Villa Rosina con circa 3.200 abitanti; quartiere numero 6: Fulgatore e versante con circa 2.000 abitanti; quartiere numero 7: Rilievo e versante con circa 3.600 abitanti; quartiere numero 8: Marausa e versante con circa 4.300 abitanti.

Non c'è dubbio, come ci ha dichiarato il segretario del PRI di Trapani, Salvatore Pagano, che bisogna esprimere un vivo apprezzamento alla Commissione Consiliare che con tempestività e puntualità ha portato a termine tali lavori.

L'auspicio è che le forze politiche di Palazzo D'Alì sappiano anche questa volta dimostrare quella sensibilità ricca, già emersa in altre occasioni, e che al più presto possano essere indette le elezioni per i Consigli di Quartiere.

Charters cercasi... Non sono lontani!

L'Aeroporto di Trapani-Birgi è uno dei più sicuri dell'intero territorio nazionale; la nuova aerostazione — stupenda per la funzionalità delle strutture e per realizzare la quale sono stati spesi diversi miliardi — ne è degno coronamento. Chi ha avuto la sventura di viaggiare verso la Sicilia incontrandovi maltempo, sa che non a Palermo, non a Catania, ma a Trapani il viaggio solitamente si conclude: l'Aeroporto di Birgi, infatti, consente, per la sua ottima posizione, la manovra di decollo ed atterraggio anche in condizioni meteorologiche cosiddette «difficili».

Ma queste cose, bene o male, le sapevamo. Non sapevamo, invece, che per ottenere occorrono parecchi anni, mentre in molto meno ciò che abbiamo ottenuto ce lo tolgono.

Ne facciamo le spese tutti i giorni (noi che viviamo un po' più giù!), ed ogni volta torniamo monotonamente a chiederci: «forse siamo più stupidi degli altri?». Ed il ragionamento che inevitabilmente scaturisce, ed è scatenato, porta sempre alla conclusione che in effetti esistono i cittadini di prima e seconda categoria. E' nella normalità del mondo degli uomini e delle cose: chi più, chi meno; chi intelligente, chi stupido; chi buono, chi cattivo; ecc. Si formano così le classificazioni, che sono lo strumento sfruttato dagli uni per mortificare la dignità degli altri, e dagli altri per assuefarsi alla condizione di emarginati e, passivi, aspettare l'aiuto da chi sta più in alto... anche geograficamente!

A volte, però, la classe di appartenenza conta poco se alcuni tra coloro che vi appartengono vogliono essere più furbi degli altri. La soppressione di 62 voli charters già programmati per la prossima estate sullo scalo di Trapani-Birgi, ufficialmente perché l'aeroporto è sprovvisto di «lucciole» sulla pista, ne è l'esempio più eclatante.

E' inutile — come ho sentito e letto — stare a piagnucolare ed indicare: il momento delicato dell'economia trapanese, l'inutilità della grossa spesa se poi l'aeroporto non viene sfruttato, oppure il fatto che hanno privato Trapani di un considerevole afflusso turistico che può rappresentare il primo passo verso la ripresa economica. E' inutile andare in alto (anche geograficamente) per cercare i responsabili. Non certo a Venezia o Bologna i voli sono stati dirottati. E se si vuol analizzare i fatti con un minimo di obiettività — senza farsi frullare in testa soverchie fantasie — il minimo che si possa pensare è che solo gli interessi che orbitano attorno al movimento turistico in Sicilia hanno potuto provocare il dirottamento dei voli charters in altro aeroporto vicino a quello di Trapani. E siccome è nota a tutti l'arroganza dei nostri «vicini», non ci sorprenderà scoprirli un giorno a ridere alle nostre spalle per averci tolto un po' di quattrini. E' nel loro stile!

GIOVANNI MONTANTI

A DUE ANNI DALLA MORTE

RICORDIAMO PIO GRIMALDI

Ricorre in questi giorni il 2° anniversario della morte di Pio Grimaldi, amico amato, stimato e mai dimenticato da chi lo ha conosciuto e gli è stato vicino. Non possiamo dimenticare le sue doti, tra le quali la generosità, lo sguardo umano e sereno dei suoi occhi, l'altreismo, l'amore profondo che lo legava alla famiglia e all'ambiente dove egli viveva e quotidianamente operava. Oggi Pio Grimaldi riposa a fianco di un altro uomo per tanti versi uguale a lui: Nino Montanti, che due anni fa lo pianse costerna-

to per aver perso un giovane amico la semplicità del quale lui apprezzava tanto perché era anche la sua. Agli amici, che erano di entrambi, rimane oggi il pur lieve conforto di saperli vicini, anche nella morte, così come lo furono profondamente quando ancora pieni di speranza e di grande vitalità animavano e riempivano con la loro rassicurante presenza quel Circolo Mazzini di Borgo Annunziata che fu per loro come una seconda casa e che a entrambi ha dato l'ultimo appassionato saluto.

La Sitar ti augura una buona settimana

Uno!

Uno! è una Fiat: è comoda è sciccosa è risparmiosa è scattosa



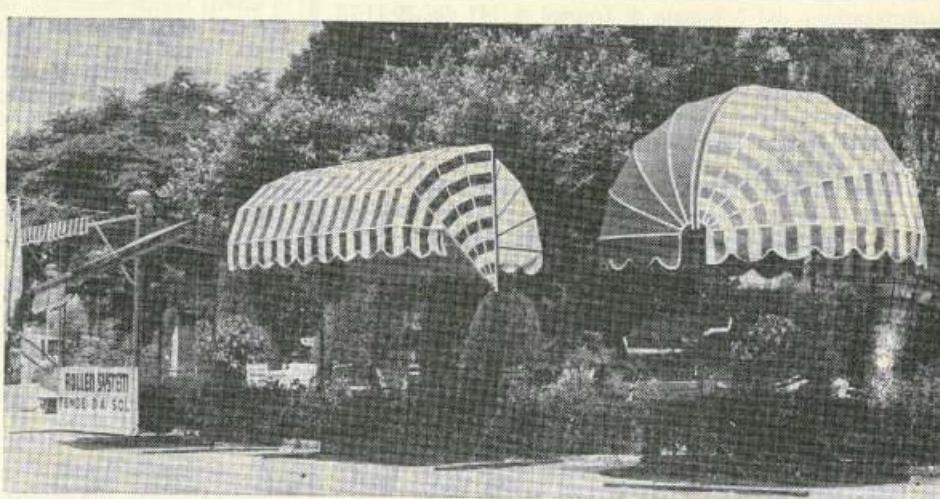
Tutto il resto è relativo

S. I. T. A. R. s.p.a.

concessionaria



PIAZZA XXI APRILE (vicino VV. FF.) TRAPANI ☎ 22.6.55



Tende da sole per balconi, ville, giardini, negozi, bar, ristoranti.



Esclusivista di zona:

Ditta MICELI ROSA RITA - Via Circonvallazione, 14 - PACECO

L'AVIS e la scuola

Nell'AVIS e nella Scuola trapanese, il poker d'assi è ormai di casa. Intendiamo riferirci alla quotidiana presenza degli allievi della Scuola Media «Bu-

La «Personale» di P. Billeci

La mostra personale di pittura di Pietro Billeci, esposta fino al 25 aprile nei saloni di Palazzo Cavarretta di Trapani, è l'occasione obbligata per una «rivisitazione» dell'anima marinara della nostra Trapani. E' un'occasione, gradita e certamente utile, per percorrere, guidati dagli oli, dagli acquarelli, dai disegni in tecnica mista dell'artista trapanese, un itinerario ideale in cui è di scena il mare, e gli uomini che in esso e per esso vivono, e in cui l'orizzonte, paradossalmente, è rappresentato dalla terra, dalla spiaggia, dalla scogliera.

Il ripetersi nelle opere di Pietro Billeci di riferimenti chiari alla realtà della Trapani dei pescatori, il persistere sulle sue tele della sagoma familiare della Torre di Ligny, o della falce della vecchia città marinara, solo apparentemente vuole essere pura e semplice trasposizione dell'esistente.

Si direbbe invece che per Billeci, pittore e artista prima che marinaio il mare, i pescatori, le sirene-donne, siano il diaframma attraverso cui far passare il tentativo di una introspezione profonda, tanto profonda quanto lo è il mare che di frequente, simbolicamente, egli ritrae «in sezione verticale», a cominciare da un fondo fatto di alghe e creature complesse, fino alla superficie via via più limpida e svelata.

Gli appena accennati autoritratti che «spuntano» tra i colori e le linee del suo dipinto, sono anch'essi il segno della identificazione tra la «storia» della vita marinara dell'artista, e la «storia», e questa è cosa assai diversa, della sua esistenza interiore, delle sue speranze, delle sue amarezze.

Nelle tele più recenti il reale si fa più rarefatto. L'oggetto della pittura di Pietro Billeci è sempre lo stesso: «odor» profondamente di mare e di storie di mare e marinai, ed è un «odore» che affascina l'artista. Ma la fantasia e l'allegoria oggi sembrano necessari all'artista per intensificare e sperimentare una ricerca pittorica che, col passare del tempo, diventa sempre più ricerca di se stesso, in se stesso; diventa rappresentazione delle speranze deluse come in quei «bastimenti di carta» in naufragio, così piccoli e indefini sull'enorme e a volte incumbente grandiosità dello scenario marino.

Il blu del mare, ora più cupo, ora più chiaro, ora addirittura «bianco», è il colore della pittura di Billeci. Ma i suoi colori sono anche, debitamente smorzati e soffusi dall'artista, quelli che sono propri dei pesci e dei frutti di Sicilia.

Pietro Billeci è un artista alla ricerca del meglio, del mezzo migliore per esprimere il suo «io». E' anche, e direi soprattutto, un artista «antigruppo»: per questo non troverai mai un'opera eguale all'altra e neanche una sua xilografia perfettamente uguale ad altre pur tratte dalla medesima traccia.

Questa «ricerca» che si coglie nella sua espressione artistica affiancata ad un amore quasi ancestrale verso il mondo marinaro in cui è vissuto Billeci e che ancor più vive nella sua interiorità, mi sembra essere l'aspetto dominante di quest'artista-uomo-marinaio.

Laura Montanti

la docente, Prof. Mazzola.

In particolare, l'educazione alla salute nella Scuole deve attuarsi, non unilateralmente finalizzata ad un unico punto, ma promuovendo interventi globali in quanto lo stato di salute non può contrastare, ma anzi identificarsi in un movimento educativo generale di civismo. Sotto questo profilo l'anonimato ed il volontariato nella donazione assumono posizioni di etica, divenendo al tempo stesso esempi di solidarietà.

Altro punto fondamentale è l'acquisizione di metodologie di base che dovranno essere orientate al riconoscimento delle problematiche del momento ed all'azione degli interventi capaci di una idonea soluzione riconoscendo nei docenti il gestore fondamentale di tale educazione.

Ne scaturisce l'impegno dell'aggiornamento del corpo insegnante, una problematica derivante dall'esperienza vissuta proprio in questa occasione, la cui risoluzione potrebbe diventare in un prossimo futuro motivo di incontri selettivi.

Infine, e questa è la parte più direttamente connessa al volontariato del sangue, far recitare ai giovani la drammatica dimensione del problema sangue, secondo la concezione ideologica avvisina, rappresenta temi di particolare incisività ed efficacia per la realizzazione del programma di educazione alla salute nella Scuola.

Gli allievi durante la permanenza al Centro Trasfusionale si sono interessati alle varie fasi di lavoro, dal momento donativo alle indagini sulle idoneità del sangue fino alla fase finale dell'assegnazione del sangue al ricevente constatando con i propri occhi della assoluta innocuità del salasso e della modalità inerente la cessione delle unità trasfusionali, senza oneri coercitivi di cambi, né di oneri economici essendo il sangue del tutto gratuito.

Alla fine, il direttore del Centro, Dott. Marco Di Gaetano, ha voluto affidare, oltre al messaggio donativo da diffondere entro le proprie famiglie, il materiale di propaganda, anche a ricordo della visita.

Dal Convegno dei giovani repubblicani trapanesi

Un appello ad una maggiore collaborazione con la Giustizia

Ha avuto luogo nell'Aula Consiliare della Provincia la conferenza organizzata dalla Federazione Giovanile Repubblicana trapanese sul tema «Cittadino, Giustizia e territorio».

Era prevista la partecipazione alla conferenza del dott. Giancarlo De Carolis, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura; ma all'ultimo momento De Carolis ha comunicato di essere impegnato a Roma per problemi inerenti al suo alto ufficio.

Presenti erano invece il dr. Enrico Ferri, magistrato, Segretario Generale di «Magistratura Indipendente», Davide Giacalone, Segretario Nazionale della FGR, il dr. Gebbia, Giudice di Sorveglianza a Palermo.

Dopo le introduzioni dei giovani Maurizio Sinatra e Valentino Vulpetti, i quali hanno ribadito l'impegno dei giovani del PRI per assicurare funzionalità e incisività alla dura lotta che la nostra regione e la nostra città deve affrontare contro la delinquenza mafiosa, è stata la volta del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trapani, avv. Paolo Camassa, che ha innanzitutto espresso le proprie preoccupazioni per una certa indifferenza e abulia che gli pare di avvertire nella cittadinanza trapanese, pur dinanzi all'assoluta mancanza dei servizi giudiziari e giurisdizionali a Trapani, a seguito della inagibilità del Tribunale.

Davide Giacalone ha pronunciato un intervento «politico», accennando al grave stato di salute in cui oggi versa una parte della Magistratura italiana e affermando che se non è concepibile introdurre forme di controllo politico sull'operato della magistratura, è comunque necessario approntare strumenti per ridare dignità e serietà professionale ad un ufficio tra i più delicati.

Il prof. Enrico Ferri ha sottolineato l'importanza del rapporto di fiducia che deve intercorrere tra cittadino e magistratura. «Oggi occorre — egli ha detto — che i magistrati si fermano a discutere con la gente».

Ferri ha particolarmente messo in rilievo l'importanza di una magistratura veramente indipendente e libera da condizionamenti politici o di potere. Parlando della situazione del Tribunale di Trapani ha dichiarato di farsi portatore dell'estrema condizione di disagio lamentata dalla giustizia trapanese dicendo che non è possibile lottare contro la mafia senza strutture e mezzi tecnici adeguati alla complessa realtà dei nostri giorni.

Il dr. Gebbia ha parlato della riforma penitenziaria che presenta ancora, a più di otto

Da Alcamo

Con la consegna del premio dell'anno a Giovanni Samannà, avvenuta nel corso della cerimonia svoltasi in questi giorni ad Alcamo, alla presenza delle massime autorità provinciali e dei rappresentanti militari, il Kiwanis International Club di Alcamo ha voluto significare l'apprezzamento e la solidarietà non solo verso un giovane gravemente ferito in Libano, ma anche simbolicamente verso tutti i militari in missione di pace in una terra dilaniata da una lunga e cruenta guerra.

Giovanni Samannà è un giovane di Paceco, 19 anni compiuti, ed ha partecipato ad azioni belliche in Libano. Faceva parte del Battaglione S. Marco giunto a Beirut dopo la strage di Sabra e Chatila. Come i lettori ricordano, il Samannà è stato ferito gravemente in Libano ed i medici, per le gravi ferite riportate, sono stati costretti ad amputargli la gamba sinistra.

Giovanni Samannà, nonostante questa brutta esperienza avvenuta in Libano, è temprato nello spirito ed ha una grande volontà di inserirsi in società e nel mondo del lavoro. Dalle autorità attende la protesì della gamba amputata, una pensione ed un posto di lavoro.

Patrizia Sammartano, fidanzata di Samannà, ci ha dichiarato che l'amore verso Giovanni s'è rinsaldato in quanto la ragazza ha passato brutti momenti vicino a Samannà.

E' questa una vicenda umana e dolorosa nel contempo e da parte nostra ci auguriamo che Patrizia e Giovanni in un prossimo futuro riacquistino pace e serenità.

GIUSEPPE D'ANGELO

VINCENZO DITTA

A TRAPANI IL PRESIDENTE DELLA SICILCASSA

L'On. Angelo Bonfiglio ospite del Kiwanis Club

Intensa giornata di lavoro si è registrata venerdì scorso nel Kiwanis Club di Trapani alla presenza del Presidente della Cassa di Risparmio V. E., On.le Angelo Bonfiglio.

La prima parte dei lavori è stata dedicata al dibattito sul turismo e sviluppo regionale. I lavori sono stati introdotti dal Presidente del Sodalizio, avv. Alberto Sinatra, a cui ha fatto seguito una ampia e dettagliata relazione del Dott. Gualano nella qualità di Assessore al Turismo del Capoluogo.

Al dibattito sono intervenuti, tra gli altri, l'On.le Aldo Bassi, il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, Dott. Giacomo Catania, il Presidente della Libera Università

(segue in nona pag.)


A TRAPANI VERNICE DI

FRANCA POMA'

SABATO 23 APRILE - ORE 18,30

«AUDITORIUM SANT'AGOSTINO»

La mostra rimarrà aperta fino al 30 Aprile 1983



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 aprile 1983, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° luglio 1983 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1966-1986 II emissione (FERRARIS):	10 - 42 - 46 - 47 - 51 57 - 83
6% 1968-1983 II emissione (FERMI):	16 - 25 - 37 - 56 - 60 01 - 07 - 102 - 112 - 125
6% 1969-1989 II emissione (OHM):	22 - 44 - 50 - 54 - 61 81 - 89 - 125 - 132
7% 1972-1992 II emissione (WATT):	24 - 30 - 48 - 72 - 88 147 - 159 - 162 - 169 - 171 173 - 189 - 216 - 269 - 274 282
9% 1974-1994:	14 - 29 - 64 - 79 - 121
12% 1978-1985 II emissione (RONTGEN):	7 - 16 - 18 - 29 - 35 37 - 38 - 42 - 50 - 52 56 - 58 - 66 - 70 - 71 81 - 83 - 84 - 88 - 99

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° gennaio 1984 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

A CASTELLAMMARE

Mostra fotografica dei beni culturali

Una interessante mostra fotografica sul recupero dei beni culturali, architettonici, ambientali e paesaggistici del territorio del distretto scolastico n. 62 (Alcamo, Castellammare, Calatafimi, San Vito Lo Capo), è stata allestita nei giorni scorsi nei locali del Centro Culturale Polivalente di Castellammare. Quasi tutte le scuole del

distretto sono state presenti con i lavori fotografici degli alunni e il successo e i consensi ottenuti sono stati notevoli.

Scopo della mostra è stato soprattutto quello di sensibilizzare la collettività, in particolare i pubblici poteri, dopo anni di indifferenza verso i problemi del recupero e dell'uso

del patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico del territorio del distretto, la cui intelligente utilizzazione potrebbe rappresentare anche un richiamo turistico di notevole interesse.

I numerosi pannelli, nei tre giorni della mostra, sono stati oggetto di lunghe osservazioni, soprattutto da parte di chi vede, con grande rammarico, come l'uomo sta riuscendo a cancellare quanto di più bello la natura, forse troppo benevola, ha concesso al nostro territorio e come l'incultura e l'indifferenza abbia ridotto quasi in ruderi le antiche e bellissime strutture architettoniche di chiese, castelli e monumenti.

«Ha un significato particolare — così si è espresso il prof. Vito Galante — che sia stata la scuola castellammarese a volere ospitare la mostra nel centro, poiché fra le tante finalità della scuola c'è anche quella di creare una nuova coscienza civica nelle nuove generazioni in crescita, volta al rispetto e all'amore e quindi alla conservazione del patrimonio storico, artistico, ambientale e paesaggistico. E' quindi oltremodo positivo educare attraverso le scuole i giovani verso questa nuova coscienza», e gli alunni in effetti hanno mostrato capacità sia nella scelta del soggetto da fotografare, sia nelle relazioni che accompagnavano i lavori e soprattutto sensibilità verso il problema, che dovrebbe fare riflettere coloro che per decenni hanno abbandonato ai saccheggî questo patrimonio.

E' necessario quindi che tutti i nostri sforzi siano volti alla tutela e alla conservazione delle testimonianze che l'uomo ha lasciato nel corso della sua storia. Una adeguata politica tesa alla salvaguardia del prezioso patrimonio costituirebbe uno sbocco alla disoccupazione, una ripresa dell'artigianato e un forte incremento del turismo.

E' auspicabile quindi che nel nostro comune manifestazioni del genere non siano soltanto occasionali, ma motivo per altre iniziative che mirino oltre che alla salvaguardia dell'ambiente anche a fare approfondire maggiormente la conoscenza del nostro territorio e della nostra storia.

GIUSEPPE D'ANGELO

VINCENZO DITTA

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819

TRAPANI

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Ajuto, Stefano Gilliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca, redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L. 250 per pp. Testatine L. 40.000 cadauna.



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SIERRA

Proiezione Futuro.

Quanto è bella... ...te lo prova!

Motori: 1300 - 1600 - 2000 - 2300
benzina e Diesel.
Versioni: Base - L - GL - Ghia.
Berlina o Station Wagon.



Provala dal tuo concessionario FORD

MECCANICA MERIDIONALE

Via Archi - Tel. 24124 - TRAPANI

I NONNI SICILIANI

IL GATTO DEL BISNONNO

di NAT SCAMMACCA

Credo che sia stato destino di molti miei antenati vivere abbarbicati alle falde di Erice e praticamente sulla via Argenteria. E anch'io come il mio bisnonno, come mia zia-suocera, sorella di mio nonno e lo zio, Mastro Serafino, fratello di mio nonno, sono finito ai piedi del Monte e da morto, lo dico sempre a mia moglie, voglio essere sepolto sul Monte ai piedi del Castello della dea Afrodite. Insomma, una intera tribù sicana che in un modo o nell'altro, venendo dalla Valle del Belice o da New York, resta si-

tuata tra la via Argenteria e il Passodeladri. Un posto storico anche se i miei antenati non lo sapevano. Tanto storico che è pure menzionato nell'Odissea. Il colle di Sant'Anna ha un'antica storia e non è stato sempre Sant'Anna, e questo il mio bisnonno lo conosceva, ma il colle di Hermes protettore dei ladri e perciò protettore di quel crocevia che sta a valle che ancora porta il nome di Passodeladri.

Stamattina è pasquetta, il sole, a dispetto dei meteorologi splende sul Monte e io sono

andato a raccogliere fiori di campo per donarli a mia moglie; penso, a volte, che sia la reincarnazione dell'autrice dell'Odissea, la donna vissuta tra il tempio di Afrodite e i boschi di Erice. In verità mi accorgo che sto divagando troppo, infatti oggi non volevo parlarvi di elimi e sicani, ma di un gatto, quello del mio bisnonno.

Ieri sono andato, come al solito, con la 500 a comprare il giornale, lì di fronte alla casa dello zio Serafino Catalano. Catalano, un nome spagnolo mi diceva lo zio che però non era

risalito, nelle sue ricerche, al XII secolo, perché, se avesse letto, come ho fatto io, gli scritti scelti, di Salinas avrebbe saputo che il suo nome, pardon, il cognome è di origine sicana. Certo, dovendo dar retta a quanto scrive il Giornale di Sicilia, nessun siciliano ha un cognome autenticamente sicano e nemmeno greco, ma allora come si spiegano i cognomi Lampasona, Agate, ancor prima del Lombardo e dei Genovesi? Ma lasciamo queste argomentazioni ai professori e ai convegni culturali e continuiamo.

Entra dal giornalaio, signor Cernigliaro, una bella figura di vecchio con tanto di barba candida, siamo diventati vecchi poco alla volta in via Argenteria e qualcuno se ne è anche andato.

Di solito è mia abitudine aprire il «Giornale di Sicilia» per vedere se nella terza pagina c'è qualcosa che m'interessa. Se no, apto per La Repubblica. La mia decisione dipende se gli articoli trattano la Sicilia, infatti ieri c'era un discorso — ma dov'è andato a finire il giornale, l'avevo messo qua, spero proprio che qualcuno non l'abbia buttato — un discorso, dicevo, sul convegno di glottologia a Palermo e col quale si è concluso, a quanto pare, che tutti i cognomi siciliani nascono dopo il XII secolo.

«Uffa!». Sbuffa davanti al signor Cernigliaro, come se prima del XII secolo in Sicilia ci fosse stato il vuoto e non gente araba, per esempio, che di nomi e cognomi ne usa da tre a sei, sette, otto. Nessun nome, dunque, in Sicilia per gli studiosi di cose siciliane ed io che ho scoperto il mio cognome Schammachan, cognome e nome, porca miseria, in lingua punica sulla moneta del V sec. a.C. usata qui nella montagna di Erice, non posso, perciò, vantare di avere un cognome? E Scammacca non potrebbe significare in lingua fenicia «campo di Palermo»? dato che i miei sono di Altavilla Milicia?

«Io pensavo che i suoi nonni fossero di Santa Ninfa», fece il bianco signor Cernigliaro.

«Sì, sì, li ho letti i suoi racconti e per questo so che i suoi nonni sono di Santa Ninfa. Io, in verità, pensavo che fossero di San Giovanniello, è lì che ricordo abitavano prima di venire in via Argenteria, infatti il suo bisnonno lavorava come giardiniere presso l'avvocato.»

«Oh, quell'avvocato a cui mia suocera, quand'era bambina, buttò in faccia quei pochi soldi che lui le aveva dato per la raccolta delle ulive. Mia suocera mi racconta sempre come è andata: "io ero piccola e mi misi a raccogliere le ulive con le donne e al momento della paga, come se io non avessi raccolto tante ulive quanto le altre, l'avvocato mi vullu accondardi cu ddu sordi ma iò nfacci ci li tirai". Una ragazza che sa il fatto suo decretò l'avvocato e invogliò il bisnonno a farla studiare. Così mia suocera divenne maestra e lasciò via Argenteria per emigrare in Croazia.»

«In via Argenteria, proprio dove ora c'è il negozio di Angelo Vito, c'era la casa di suo padre, tuo bisnonno, 'u Zu Turi, me lo ricordo, un vecchio allegro e gentile con tutti, lo Zu Turi, un ballerino conosciuto in tutta la zona, non c'erano feste alle falde di Erice alle quali lo Zu Turi non veniva invitato. Ora ti racconterò un fatto che riguarda mio fratello, lo Zu Turi e il suo gatto, o meglio un'abitudine che aveva preso mio fratello. Dunque lo Zu Turi aveva un gatto che stava sempre sul davanzale della sua finestra, lì, dove c'è la grande vetrina del negozio di Angelo Vito e mio fratello ogni mattina, passando di lì non mancava mai di salutare lo Zu Turi. «Bongiorno», diceva e tirava avanti. Bongiorno anche quando nel riquadro della finestra non si vide più la figura del vecchio che era morto. Il gatto continuava a stare sul davanzale della finestra e a un certo punto la gente pensò che mio fratello stesse salutando il gatto, ma era soltanto un fatto di abitudine...»

La cultura e la poesia (anti) in Sicilia

di CRESCENZIO CANE

IV
Negli anni settanta esaurendo il proprio ruolo di rottura, come tutta la Contestazione nazionale si è disperso radicandosi ciascuno nella propria provincia, con un lavoro culturale nello specifico della letteratura traendo motivazione dalle condizioni di quelle province le più emarginate dallo sviluppo culturale del Paese e dove il sottosviluppo economico è più radicato che altrove. Tra l'Antigruppo siciliano non sono man-

cati i personaggi di punta né per gestire la linea operativa ed esistenziale di tutto il movimento, tuttavia, le premesse originarie furono che chiunque facesse una lotta anticapitalistica e contro le istituzioni dello Stato borghese si sarebbe posto come Antigruppo. Linea operativa-rivoluzionaria che ha fatto arrossire di vergogna non pochi intellettuali siciliani, abituati unicamente ad arraffare incarichi e prebende, indubbia-

mente borghesi, oggi portatori di restaurazione e nemici della nuova cultura siciliana. Tesi unanime per tutto il periodo della Contestazione, dopo non più condivisa, per i vari livelli di produzione poetica e letteraria, che la ricerca linguistica ideologica e del comportamento di classe maturava tra tutta la cultura nazionale.

Dove è venuto meno questo approfondimento (socio-politico-culturale), la zavorra populista ha continuato a dilagare, motivata certamente dal sottosviluppo economico, quasi a giustificare tutt'oggi il sottosviluppo culturale. Non è stata mai esatta la tesi che dove c'è sottosviluppo socio-economico bisogna esprimere (attuare) sottosviluppo socio-culturale. I nostri politici e la cultura borghese siciliana sono liberissimi di farlo, tanto è vero che vi guazzano dentro: da una parte per irresponsabile comportamento o per radicata ignoranza, dall'altra, non potrebbero fare altrimenti per assicurarsi il mantenimento del potere da dove traggono tutte le risorse economiche. Tale comportamento ha sviluppato la mafia e generato quel «trust» di affari complementari alla politica per cui si è lasciato fecondare la superbia dello strapotere emarginando per cattiveria, per ignoranza e per fatalità congenita tutta quella cultura che loro stessi non sono mai riusciti a penetrare né come politici né come «intellettuali» di «una classe dirigente» comunque fallita.

In questi anni di «restaurazione» e di «terrorismo» la presenza rivoluzionaria del «nuovo impegno» è quasi tutta ritornata alla macchia, bistrattata dal riflusso e perseguitata dalla restaurazione globale, esclusi quelli che escono con certe riviste lussuose e snob, legalmente autorizzate dalle istituzioni borghesi pseudo-avanguardie, lontanissime, da Trieste alla stella sole, dalle masse popolari più oppresse del pianeta terra ove emergono come élite di una letteratura-divertimento; epigoni dell'avanguardia neosperimentale e tecnologica e come questi a caccia di potere promozionale. Immersa anima e corpo nella coscienza borghese, comprovata dalla propria scortza che indossano quotidianamente: nella prima, impeccabili professionisti (professori, avvocati, funzionari etc.), servitori della mente borghese dove succhiano il sangue alla povera gente, che permette loro di vivere nell'opulenza; nella seconda, hanno il passatempo nella letteratura sublimando il supplemento di colpa in bravi doppiatori di sé stessi, tra un raccontino-gioco e una poesia-birichinata, non trascurando una sola virgola, non evitando una sola cazzata, convivendo con la Stampa che mantiene il passo col riflusso, a tu per tu tra i mass-media e le Istituzioni.

(Continua)

L'arte di Franca Pomà

Artista di ormai maturo e colaudato impegno, Franca Pomà, che ha iniziato giovanissima la sua carriera artistica riscuotendo subito lusinghieri successi, continua, sempre non contenta di sé, una ricerca che affianca alla sensibilità innata l'affinamento e l'allargamento di esperienza attraverso lo studio, la sperimentazione, il contatto costante con il tempo culturale e la realtà in movimento.

La Pomà poi è un'artista che ha raggiunto spesso, attraverso un'attività iniziata nel 1963, riconoscimenti che non hanno pe-

rò frenato quella esigenza di continua autoverifica e di applicazione costante nel recepire l'ambiente ed i momenti attraverso i quali esso si svolge e diviene, riecheggiandolo nella sua interpretazione e nel suo discorso pittorico attraverso i segni o i ritmi che l'hanno condotta dalle esperienze espressioniste dei suoi inizi, via via a quelle floreali di questo periodo, che segna una maturità serena e convincente, nella quale la sua personalità si appaga.

Essa, in fondo, nel suo cammino di artista, ha presentato

contenuti rispecchianti ansie e problemi del tempo. Notevoli furono e sono le composizioni ispirate all'espressionismo nelle quali la forza aggressiva di colori stesi armonicamente in forme talora inquietamente enigmatiche riuscivano ad esprimere con efficacia le esitazioni e le angosce della società degli anni '60 e '70, il cui smarrimento viene interpretato e reso con efficacia immediata.

Da quella fase a questa attuale sembra come intercorrere una sorta di rapporto di causalità, determinato dall'approfondimento, oltre che dalla riflessione, anche dallo studio del segno e dal sempre più frequente ricorso alla grafica, alla tempera e china, alla litografia. Opere caratterizzate, quando ci sono, da colori tenui e ricordati con sapiente delicatezza e significativa sapienza; da impanti formali di segno deciso e convincente e da contenuti nei quali predomina la figura trattata con sicurezza ed efficacia. Opere, queste ultime, in cui la tecnica — che c'è sempre più sicura perché frutto di studi sempre costanti ed approfonditi — non appare puro e freddo fine a sé stessa, ma svolge il ruolo che deve svolgere: quello di mezzo di comunicazione di contenuti attraverso i quali, ancora una volta come nel passato, la Pomà propone pensose interpretazioni del momento che finisce.

Mentre quelle delle prime fasi, dei primi momenti dell'attività della Pomà, attraverso i ritmi espressionistici scaturenti da una sensibilità commossa e partecipe delle angosce di un preciso tempo di ieri suscitavano, con quegli impasti in cui prevalevano le tonalità oscure, un sentimento di sgomento e di perplessità dinanzi ai problemi della situazione esistenziale; in queste ultime opere prevale invece come una sommessa esortazione, come una proposta alla pur misteriosa ricerca di serenità, da intraprendere, sia pur problematicamente, con ottimismo. Con quell'ottimismo che ci viene suggerito ed ispirato dalla delicatezza dell'impostazione cromatica e la eleganza talvolta squisitamente sofisticata del segno presentate particolarmente nei lavori a tempera e china, armoniosamente sprofondati in atmosfere coreali, che dicono forse nostalgia di un passato in cui si sognava (magari troppo), ed in cui sentimento dominante — se ben riflettiamo — recepisce con sensibilità raffinata l'inquietudine del nostro tempo, di questo tempo che scorre, ora inquietudine per la quale si fa sempre più viva e frequente, anche a livello inconscio, l'esigenza di ricerca di quella serenità, posta come problema di sopravvivenza interiore dai «rituali» di diverso tipo o di diversa spinta che vanno di giorno in giorno caratterizzando esigenze e gusti di un'epoca che vien definita «post moderna».

La Pomà interpreta dunque questi sentimenti e queste esigenze, li vive e li esprime in queste litografie, in queste tempere, in queste grafiche da lei proposte dopo riflessione interiore e studio sui maestri che le hanno dato il modo di esprimersi in maniera ancora una volta sempre più convincente.

da Carlo V e Filippo II, i quali col saio della penitenza andavano appresso i misteri di Siviglia.

Però tutta questa esplosione di grandiosità, durò fino a quando gli scavi di Pompei e la propaganda dello studioso Winkelmann, stimolarono al gusto del passato. Ma questa volta rivoltò più all'arte greca che a quella romana, dando luogo a quel pseudo nuovo movimento che venne chiamato neoclassicismo, movimento che imitò l'arte greca più che assimilarla, con l'aggiunta dannosa della grazia settecentesca. Se poi queste opere non vennero distrutte, furono però vilipesse da tutte quelle tendenze greggianti fra di loro e che si definivano con i vari...ismo fino a che anche quest'altra, nella quale con le sue varie interpretazioni, ogni artista si proponeva di essere servitore e signore della natura. Pareva che si fosse raggiunto lo scopo dell'arte, quando è subentrato lo stile liberty (stil nuovo, stile inglese) ma anche questo fu vilipeso e in parte distrutto (molte opere del Basile si conoscono per fotografia) stile però che oggi è rivalutato (baciato, schiaffeggiato e ribaciato).

DOMENICO LI MULI
(continua)

VINCENZO ADRAGNA

Via Ruggero Settimo

di CRESCENZIO CANE

In via Ruggero Settimo, l'ombra di miseria non si nota, eppure c'è chi piange dentro un bel vestito alla moda. Non si nota, ma c'è chi vede, eppure non vuol vedere.



Schiaffeggiata e baciata

IV
Ma questo crescendo di costruzioni e ricostruzioni si limitò ad aggiungere fasto ai palazzi dei papi, delle chiese e dei conventi e il popolo si rassegnava a tramandarsi l'apologetico di Menenio Agrippa.

E poiché il gusto dell'enfasi (che Carlo V appoggiava) ebbe il sopravvento non furono soltanto le costruzioni romane ad essere prese di mira ma anche quelle medievali credute di scarso interesse storico (anche Dante fu trascurato) ma questa volta se non furono demolite le chiese perché appartenenti allo stesso credo, furono prese di mira con l'alterarle di sovrastrutture da fare scomparire quella di un tempo, e a Trapani abbiamo l'esempio di S. Domenico e di altre chiese, a Palermo invece furono distrutte completamente alcune mosche perché di diversa religione (rimane S. Giovanni degli Eremiti, S. Cataldo e qualche altro edificio).

Se i ruderi romani servirono alla nuova corrente rinascimentale, questi stessi ruderi servirono ai rovinisti i quali si proponevano di valorizzare in un primo tempo le opere che si vedevano, quasi fossero fotoreporter, in un secondo tempo per trovarvi gusto a vedere le opere che vanno in rovina e l'uomo che va in rovina così vediamo gli straccioni di Callot, il pitocco del Quevedo, il pitocchetto i pastori trapanesi e napoletani con gli archi cadenti nei presepi, gusto che invade anche la grande architettura (vedi l'arco cadente del Palazzo Barberini) tutto questo per esaltare la povertà di Gesù da un lato e per l'esaltazione del cattolicesimo dall'altra parte, cosa che avrà influito moltissimo la controriforma, capeggia-

Mattanza

Tutti i ciara d'a stasciuni m'addizianu 'u nasu, 'u mari è d'azzolu 'u celu sbiddiusu; mentri giummarru, ficurina e papparina si sciarriaru p'adurnari sta terra: sicca ma china ri sapura. E na' stamenti o passu ru funnu ddà, o laggu ri scogghi, i tunni arruffulianu 'u mari ciccannu a sammara da mojitti: p'a cuntintizza ru Raisi chi grira: aisa!... Aisa! all'omini d'a vajccazza ch'i cocca nno pagghiolu 'nsemmla bummalu 'racqua c'un sazia mai siti.

...E cantanu iddi, aisannu 'u cajpu; c'un occhio o Raisi e l'altu all'abbunanza ri curi cinnirini 'mpazzuti chi ghinchinu 'u mari ri scumazza bianca e russa... E l'accedu ri mari s'immiaca. A viduva sulu chianci, scunzulata, a 'so maritu mjtutu: spittusatu ru piscispata.

(Dalla raccolta «Sulla Battigia»)

P. BILLECI

Un fungo non è un fiore

Forse andrò in paradiso dopotutto! Proprio un attimo fa quando baciati un raggio di sole raggianti sul più piccolo petalo del più umile fiore

improvvisamente sentii i cieli applaudire, migliaia e migliaia di battimani, e petali di rose e fili d'erba chiazziati d'oro e blu gridare osanna anche perché scambiai un sorriso con una lucertola verdissima che di solito pure bacia le foglie. (*) Ella voltò il capo e mi sbirciò chiedendomi: «Chi sei tu? Perché tanto fargliose e tutto questo acclamare?» Allora i cieli si predisposero a cantare in coro e i Toscanini del Firmamento sollevando la bacchetta diede il via ad armonie e cori intessendo liquide note nel giorno di primavera.

Ma poi mi voltai e immediatamente un buoi fitto cadde sulla Collina di Afrodite dove prima la luce dorata del sole sul verde tenero scintillava nel primo mattino. Nessuno cantò più nessuna nota di orchestra si senti quando pensai ai Cruise di Comiso e a UN MASTODONTICO FUNGO Siciliano.

NAT SCAMMACCA

(*) Le lucertole bevendo, colgono la rugiada dalle foglie.



CONCESSIONARIA

CARAVANS - AUTOCARAVANS

roller

CAREBB

CARRELLI - TENDE

ARTICOLI e ACCESSORI PER IL CAMPEGGIO

sport 2000

di FILIPPO LOMBARDO
Via G. Marconi, 84-86 ☎ (0923) 39913
91100 TRAPANI

RIFLESSIONI SULLE RIFORME «ISTITUZIONALI»

Il Diritto Pubblico nel Regno di Sicilia

VINCENZO ADRAGNA



IX

Ricordiamo che la carica di Capitano di Giustizia, pur con tutti i notevoli poteri che essa implicava, si ritrovava dinanzi a diversi limiti: anzitutto la rigida delimitazione giurisdizionale corrispondente al territorio dell'Università o della Terra feudale, per cui, nella eventualità che un ricercato od un denunciato riuscisse a superare i confini della giurisdizione del Capitano, questi non poteva più intervenire nelle ricerche o nelle indagini direttamente, ma attraverso i suoi «colleghi» delle Città o Terre. Tutto ciò provocava lungaggini, rinvii, sospensioni ed, in pratica, l'impunità di quanti avessero commesso un reato.

C'era, poi, il privilegio del Foro Ecclesiastico, per cui i Magistrati regi non potevano intervenire in casi di reato commessi in luoghi sacri o perseguire appartenenti al clero secolare o regolare o quanti avessero con l'ambiente ecclesiastico un qualsiasi rapporto di lavoro o di dipendenza.

Ed, ancora, la rigorosa scadenza annuale dell'Ufficio, giunta la quale, l'ex Capitano rimaneva immediatamente privo di ogni potere e diventava un suddito (se non propriamente uguale a tutti gli altri perché si trattava in tutti i casi di un patrizio ricco o quanto meno benestante) soggetto a possibili reazioni o rappresaglie, pure se appartenente sempre a famiglie o gruppi di famiglie dominanti socialmente ed economicamente.

Dovevano essere questi i motivi per cui il Capitano, nell'anno della sua investitura, cercava di essere il più possibile rigoroso, di definire nel più breve tempo ogni questione correndo spesso il rischio di trasformarsi, per fare «terra bruciata» contro ogni suo futuro possibile nemico, in tiranno responsabile di abusi di potere (ricordiamoci che poteva incarcerare chiunque «per ragioni a lui ben viste», senza capi di imputazione, cioè, e senza termini di carcerazione preventiva prima del processo).

Certo, vi furono delle eccezioni assai frequenti, e spesso i cronisti ricordano figure di Capitani equi e giusti.

Ma, come abbiamo osservato nella nostra precedente nota, il Capitano incuteva timore e suscitava, talvolta, specialmente in quanti non fossero socialmente deboli, qualche reazione.

Narriamo l'episodio di crona-

ca, adesso, che è segno di un costume, di uno stato d'animo diffuso, di particolari maniere di vivere socialmente.

Dunque il 30 novembre 1623 — è il canonico Antonino Amico che ha trascritto il documento — il Capitano Pietro Ferro manda un suo «provisionato» ad arrestare, sempre per i ricorrenti «motivi a lui ben visti», Francesco Giannitrapani, appartenente a famiglia di facoltosi proprietari ed allevatori. Il «provisionato» e la sua scorta si imbattono nel ricercato che, a cavallo ed accompagnato da due sacerdoti, don Cristoforo Battista e don Nicolò Gervasi, percorreva la «via regia» (come la chiamavano i notari, corrispondente al-

l'attuale «strada grande») ed era giunto all'altezza del Monastero del SS. Salvatore. All'«alt» di quelli che gli notificavano l'ordine del Capitano, il Giannitrapani rispose: «Va di ciccii chi non pozzo ora». E quelli dicono che l'ordine è immediato e loro debbono eseguirlo. Nel concitato battibecco si inseriscono i due sacerdoti, forti del loro privilegio di foro per il quale sono immuni da ogni provvedimento del Capitano ed investono i poliziotti (trascriviamo testualmente):

«*Qua in meco di nui et compagnia nostra lo veniti a pigliari? Vattinni: et il Capitano non ci doveva mandare a pigliarlo.*»

Il Giannitrapani approfittava del battibecco, sprona e scom-

pare, fucile impugnato. Ma viene inseguito e raggiunto nelle vicinanze della Porta Trapani, proprio vicino la bottega artigiana di un altro «provisionato» del Capitano che viene chiamato dai colleghi. Ma, ancora, in questo intervallo di attimi, il Giannitrapani imbocca uno degli stretti vicoli laterali e scompare verso le mura.

Scendono di corsa, intanto, i due preti che, constatato l'imbarazzo dei provisionati per non aver condotto a termine l'incarico ricevuto, cominciarono a provocarli con termini quali: «*curnutu, traituri, porcu, imbriacu...*» e, per giunta — sempre forti del loro privilegio di foro — a minacciarli. Ed alla osservazione che, lì, si stavano eseguendo (o tentando di eseguire) gli ordini del Capitano, i preti: «*pure il Capitano è un porcu*». E, rincarando la dose, continua uno dei due dicendo che «*tenia lo Capitano in culo con tutto il cappello, et che non tutto il tempo sarà Capitano e poco stava che nexia, et como nesci lo vidrà...*». Ed, a questo punto si stava accendendo una zuffa, sedata da persone che si erano raccolte attorno ad assistere alla scena gratuita e particolarmente da un patrizio, il dottore Antonino Cusenza, che esortò le guardie a non insistere ed a riferire al Capitano.

Il quale, pur se ordinando un arresto per motivi che non conosciamo, si ritrovò dinanzi all'arroganza dei titolari del privilegio di Foro ed alla tepidezza della popolazione che, forse, si compiaciava nell'animo dalla osservazione che «*il Capitano non tutto il tempo sarà Capitano...*». E che, per di più, rimaneva ancora in carica per poco tempo «*...e poco stava che nexia*». Quindi la minaccia di rappresaglie future.

Questo episodio merita un commento, allargato ad una situazione generale, non limitato cioè al modo di esercitare il potere da parte del Capitano, ma al modo di concepire una funzione pubblica, un incarico regio, da parte di quanti ne fossero investiti.

Cercheremo di proporre qualche considerazione al riguardo.

(IX - Continua)

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI



PINO ALCAMO

Uno Stato di diritto anomalo

I

Lo Stato Italiano è uno Stato di diritto. E' questo il mito creato dalla Costituzione, nata dalla lotta di resistenza per la conquista della libertà.

I valori dello Stato di diritto sono il risultato di un lungo, secolare processo storico di evoluzione socio-politica, attraverso il quale il suddito è divenuto cittadino.

Ossia, titolare di diritti soggettivi, pubblici (diritti fondamentali, diritti politici, diritti civili) e privati (diritto di proprietà, diritto alla reputazione, all'integrità fisica ecc.).

Diritti soggettivi tutelabili in sede giurisdizionale, cioè davanti al giudice, un organo dello Stato, indipendente dal potere legislativo e da quello esecutivo (principio della separazione dei poteri).

Diritti soggettivi, attuabili concretamente attraverso la c.s. «democrazia sostanziale».

Riconoscimento, tutela e attuazione sono aspetti inscindibili del diritto soggettivo. Nel senso che riconoscere un diritto, senza tutelarne o attuarlo, equivale a misconoscere.

Quando l'assurdo di tale realtà si verifica, lo Stato di diritto diviene anomalo. Resta un mito.

II

La democrazia italiana è una democrazia formale. Riconosce diritti soggettivi, ma spesso manca di attuarli o di tutelarli. Cioè, è, in misura limitata, una democrazia sostanziale.

Una «democrazia anomala», quindi, perché incapace di realizzare valori che di una autentica democrazia costituiscono i presupposti: alternativa politica, soluzione pacifica dei conflitti sociali, tutela e attuazione dei diritti.

Chiaramente, una democrazia anomala non può che determinare uno Stato di diritto anomalo.

Anomalie particolarmente evidenti nel meridione e nelle isole. Dove persistono condizioni di sottosviluppo economico, emigrazione, mancata industrializzazione, servizi pubblici inefficienti o carenti.

In Sicilia, lo Stato di diritto resta un mito. La realtà è costituita dal ripetuto, sistematico misconoscimento dei diritti soggettivi.

Una realtà che il cittadino sembra avere accettato supinamente, senza proteste, senza rivendicazioni.

Vive nell'ignoranza, nell'oscurantismo, nel clientelismo dei partiti.

III

Eppure, la Sicilia è oppressa da mali secolari. Dovrebbe diventare una trincea contro la mafia, contro il traffico della droga. Resta una «terra di nessuno».

Qui il cittadino avrebbe diritto a servizi pubblici efficienti, ad una amministrazione della giustizia valida.

Avrebbe diritto ad essere tutelato dallo Stato, garantito dalle Istituzioni.

La presenza di un giudice, indipendente, professionalmente qualificato, che dispo-

nesse di strutture sicure e funzionali, di strumenti legislativi adeguati alla evoluzione della società, di personale ausiliario sufficiente, di una polizia giudiziaria specializzata, di strutture carcerarie moderne, potrebbe ridargli fiducia nello Stato.

Le forze politiche, chiaramente, non cercano questo risultato.

Si preoccupano, piuttosto, di limitare la indipendenza del giudice.

E' in atto il tentativo di subordinare il Pubblico Ministero, titolare dell'azione penale, al potere politico.

Rappresenta un attentato allo Stato di diritto.

Un attentato al principio della separazione dei poteri, al principio della obbligatorietà dell'azione penale, cioè a valori irrinunciabili.

IV

Le anomalie dello Stato di diritto assumono rilievo particolare, in questo periodo, a Trapani.

Dove il «palazzo di giustizia», ubicato in un fastidioso monumento architettonico, sottratto da qualche tempo al patrimonio ecclesiastico, è stato dichiarato inagibile perché pericolante.

La «giustizia» è stata sfrattata ed è «senza casa».

Il «nuovo palazzo», in cantiere da oltre 15 anni, non pare prossimo alla sua ultimazione.

Remore formali, procedurali legali ne avranno impedito la normale sollecita definizione.

La realtà fattuale resta che l'opera è incompiuta, dopo ritardi assurdi e aggravati di spesa notevoli, inaccettabili.

L'amministrazione della giustizia, un servizio fondamentale dello Stato, è stato interrotto.

Gli utenti aspettino le decisioni dei politici.

V

L'avvenimento ha un significato pericoloso, destabilizzante.

L'uomo comune non può comprendere le ragioni recondite, di ordine giuridico, politico, finanziario.

Egli nota e valuta i fatti. Non protesta, non insorge, ma esprime giudizi.

Giudizi sommari e generalizzanti, in cui accomuna politici, operatori del diritto, amministratori.

La «chiusura di un palazzo di giustizia», la sospensione della attività giudiziaria a tempo indeterminato, sono fatti assurdi, kafkiani.

Lo Stato di diritto dimostra al cittadino di essere incapace di tutelarne.

Lo stimola, quasi, a fare ricorso ad un potere alternativo, extralegale.

Al potere della mafia, alla giustizia di essa.

La politica di parole, di promesse non mantenute, rinsalda la sfiducia nelle istituzioni, ingigantisce il distacco tra cittadini e poteri dello Stato.

Favorisce la capacità di penetrazione e di infiltrazione del fenomeno mafioso.

Politica e società

di CLAUDIO D'ALEO

Prima d'affrontare problemi di fondamentale importanza ed attualità magari gravi come, ad esempio, l'apoliticità o il qualunquismo, è senz'altro necessario che chiunque di noi si

metta a scrivere su suddetti temi, s'immerga innanzitutto in un opportuno quanto salutare bagno d'umiltà per evitare d'imbattersi, come non di rado purtroppo accade, in un'accoz-

zaglia di stupidi luoghi comuni.

Cosa che farò adesso io per primo. Dunque, vediamo: oggi giorno si parla tanto o si sparla, se preferite, di politica, e i

più la considerano addirittura come una delle più infettate piaghe bifronti della nostra società... Perché bifronte? Semplice: perché da un lato esiste la persona o il partito che agisce effettivamente ed onestamente nella politica con il chiaro intento di far del bene o di apportare delle utilità all'intera collettività sociale mentre, dall'altro purtroppo, esistono quelle persone false e bigie che intendono il più che giusto «far politica» come quello strumento necessario e sufficiente per il conseguimento di presunta gloria o di più o meno nitidi successi personali ed allora, scusate, non ci siamo davvero. Ed è proprio in questi casi che la politica, come mezzo di comunicazione o, se permettete, d'educazione, s'allontana pericolosamente dalle zone sane della nostra coscienza, perché s'è costretti ad intravedere in essa non già, come detto, quel «sistema» che deve essere pilotato da chi è più saggio per risolvere i tanti problemi dell'uomo ma, altresì, quel pericoloso testimone capace addirittura di uccidere l'uomo o di metterlo contro se stesso. E come se non bastasse, gli stessi operatori, quasi incoscienza, pare si divertano da matti a lesionare le già traballanti impalcature della loro dimora con amenità, idiozie ed atti delinquenziali che con il far politica ed il sistema ben poco han da spartire. Ma siamo seri: cosa viene insegnato oggi giorno specialmente ai più giovani di veramente valido e convincente tale da spronarli ad interessarsi effettivamente ai tanti motivi del mondo politico? Nulla

(continua a pag. 9)

IL CAMINO

Esposiz. e vendita:

VIA VIRGILIO, 32
TEL. 22422
TRAPANI

camini
barbecue
e
forni
PALAZZETTI

Progettazione
Costruzione
Installazione
Camini e barbecue Personalizzati
Personale tecnico altamente specializzato

Alfa Romeo

Alfa Romeo GTV 6

Un comodo salottino che viaggia a 200 all'ora

SIBAUTO s.r.l.

Assistenza e ricambi: VIA VIRGILIO ☎ (0923) 22080 - TRAPANI
Salone, esposizione e uffici: VIA VIRGILIO, 71 ☎ (0923) 22936 - TRAPANI

CARDONE

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO ARIA.

Per stare bene. Dentro.

Interpellateci per consigli ed informazioni:
VIA LIVIO BASSI, 164 ☎ (0923) 23285 - 21875 — TRAPANI

Un vastissimo assortimento di cucine componibili, camerette per ragazzi, soggiorni, ingressi, camere da letto e salotti

SCAVOLINI

BONANNO mobili

RILIEVO — Via Marsala ☎ 86.43.12

● Analisi di una giovane studentessa trapanese

Prospettive di una scuola socialmente poco operosa

Il problema della Scuola, dei suoi contenuti e dei suoi fini, della sua capacità di dare risposte nuove e soddisfacenti alle domande di una società estremamente contraddittoria, ma anche in piena e rapida trasformazione sia sul piano economico e politico sia su quello morale, è il problema della sua stessa sopravvivenza, come istituto in grado di porsi al centro promozionale della civiltà, nella sua tensione umana e nella sua ansia di libertà.

Per secoli la scuola umanistica, o meglio retorica e burocratica, con i suoi moduli ripetitivi e meccanici, con la sua sostanziale violenza di metodi e di programmi, con la sua organizzazione selettiva, ha garantito al potere continuità di trasmissione di contenuti e di fini.

A quella scuola interessava creare non tanto uomini preparati culturalmente, quanto uo-

mini formati al comando e all'obbedienza: da ciò derivava (e deriva tutt'oggi, nonostante le apparenze) l'insistenza su certi modelli di comportamento tipici di una borghesia standardizzata e asfittica, l'insistenza su metodi di insegnamento grammatricali, acritici, mnemonici.

Ora la società industriale ripudia, solo esternamente, una scuola si fatta, perché arcaica, inefficiente, sprecona, anche se adattata a rimpinzare, fino alla nausea, lo studente dei narcotici culturali pretesi dal potere dominante.

La scuola di oggi, non essendo sostanzialmente mutata dalla precedente, ha bisogno di un numero sempre più grande di tecnici qualificati: la cultura pare spostarsi dai Licei agli Istituti Professionali; mira cioè all'aumento degli studenti da cui l'industria trae gli operatori più rispondenti ai pro-

pri scopi.

È ovvio quindi che, in conseguenza dello sviluppo dei grandi centri industriali, centri di potere e di orientamento così forti da imporre le proprie indicazioni a tutta la società e di strumentalizzarla ai propri fini, la scuola deve porsi e imporsi come centro propulsore di idee e contenuti liberi dai condizionamenti fino ad oggi intergenti.

Il potere industriale si solazza, non meno di quelli ad esso antecedenti, alla visione di un uomo efficiente ma moralmente anonimo e scolorito; per questo lo getta in una «mare» di libertà, apparente, in cui non può non affogare. Io mi solazzerò, invece, alla visione di un uomo nella pienezza delle sue forze morali e delle sue tensioni. Vi sono migliaia di professori che «vomitano» lezioni infarcite di cultura per milioni di studenti stanchi persino di sbraitare: a questa scuola sentiamo, da giovani, di ribellarsi.

Non c'è più posto per una cultura ornamentale e per una concezione individualistica, così come non può trovare spazio una scuola rigidamente umanistica; e non perché la società esiga dei «tecnici», ma perché non ha ragione d'essere, così come non l'ebbe presso gli umanisti, la contrapposizione ghetizzante tra le due culture, scientifica e letteraria, egualmente formative se operanti nella cornice di una cultura depurata e non classista.

Il sapere scolastico non è né il sapere in generale, né tutto il sapere. Esso è il sapere adatto e necessario per il dominio delle coscienze giovanili; non ha senso un generico enciclopedismo, così come non può valere un pedagogismo didattico e astratto.

Il fine sociale della società scolastica non è puramente istruttivo, ma deve essere educativo, come formazione di capacità concretamente produttive in una scuola fino ad oggi socialmente poco operosa; formazione in cui l'uso dell'intelligenza ha importanza fondamentale. Non si tratta di distinguere i buoni dai cattivi allievi, i salvati dai reprobati, i promossi dai rimandati, si tratta di dare spazio a tutte le forze, a tutte le capacità senza trascurarne o abbandonarne alcuna e dirigendole verso gli sbocchi confacenti.

L'astrattezza disciplinaria, la grave formalità dell'ambiente scolastico non dipendono, come prima, dalla estraneità della scuola alla vita, ma dalla sua mancanza di «vita propria». Erede della tradizione la scuola deve esserlo in senso dinamico; deve essere fiera della propria personalità come principio di attività originale nello sviluppo di un corpo sociale, a questo congiunto in un'operante solidarietà realistica; aperta all'avvenire, franca nell'affrontare l'esperienza; sicura nell'esercizio della ragione; temprata nella concreta volontà costruttiva, energia di un'umanità indipendente che da sé si controlla e si forma sana e vigorosa.

Non si può più dare credito ad una scuola che si diceva formatrice ed attuava ed attua la formazione in funzione di un modello ben preciso. Questo, è in parte, il terreno su cui è esplosa la protesta di tutti coloro che vogliono il parto di una società di uomini e non di automi.

Alla scuola i giovani «eretici» sono necessari, perché ne garantiscono l'autenticità, la dinamicità, l'originalità. Diceva a questo proposito la Montessori: «Il bambino sveglia al mattino il padre e la madre che dormono troppo, e spesso si addormentano nella vita». Per coloro che hanno la tendenza a dormire sulle cose occorre qualcuno che li svegli e li tenga desti.

Qui è la genesi (e la positività) della protesta giovanile, nel ripudio degli obblighi sociali, della burocrazia industriale, della riduzione dell'uomo a cosa. E il rifiuto si estende e diventa rivendicazione di una società nella quale il giovane e l'adulto non siano mercificati, non diventino strumenti di produzione di beni economici, ma affermino e conquistino il diritto ad un'esistenza autentica e non preordinata.

Aspiriamo ad una scuola libera dai condizionamenti esterni e che desista dallo sciorinare nozioni e tecnicismi.

ZIZI' BARTHOLINI

● PENSIERI SPICCIOLI

In un mondo come il nostro, caratterizzato da tante certezze scientifiche, dalla realtà tecnologica, dai toni accesi di saputa verità — come è dato vedere in quanti appaiono detentori ufficiali del Verbo, cioè del Vero — c'è ancora posto per il dubbio?

Non è facile a dire il vero rispondere a questa domanda, soprattutto perché chiaro non è il dubbio: il suo significato ed il suo valore. Certo è che il dubbio non è certezza, anzi è tutt'altra cosa: non certezza negativa però ma condizione di ricerca.

In questa sede non si parlerà del dubbio in senso psichiatrico, rappresentando in quel campo una forma di ossessione della mente umana che si estrinseca nel bisogno continuo e tormentoso di controllare parole e pensieri ed è caratterizzata all'esterno dal continuo interrogarsi del paziente. Questo tipo di dubbio non è rivolto alla ricerca e scoperta continua di certezze; rivela invece una condizione della mente malata che non ha nulla a che vedere con l'argomento di odierna trattazione.

A proposito del quale si dirà soltanto che il dubbio contiene in sé due aspetti: quello oggettivo rappresentato dalla situazione esteriore di indeterminazione, e quello soggettivo consistente nella condizione dello spirito di chi è in stato di incertezza.

In quest'ultimo aspetto rappresenta altresì lo stato di perplessità e di incertezza, sia della mente che dello spirito, che non consente il formarsi del giudizio dell'uomo — che ad esso è proteso — su argomenti razionali o di fede, su verità ricercate da accogliere o da respingere, su decisioni concrete da assumere.

In tal senso esprime anche lo stato d'ansia che deriva dall'incertezza e provoca la febbrile ricerca di una condizione di stabilità del pensiero e dello

DEL DUBBIO

spirito che si realizza soltanto nella consapevolezza di aver raggiunto la verità, o ciò che di essa appare nel tempo.

A bella posta si parla di manifestazione esteriore della verità, in quanto se la verità assoluta venisse effettivamente trovata e raggiunta si spingerebbe nell'uomo la spinta a ricercare che è invece tipica della sua natura, che lo differenzia da altre creature del suo mondo circostante finora conosciute, che gli ha consentito di raggiungere le posizioni attuali di sapere interpretate come tappe gradualmente e successive di una conoscenza che procede all'infinito.

Conoscenza, non verità, essendo la prima la condizione oggettiva che consente il progresso avvicinando alla seconda. Nel senso di ricerca il dubbio entra anche nel mondo del pensiero e quindi in campo filosofico. E si scopre che il discorso sul tema è vecchio e che è stato rappresentato da una parte come sospensione definitiva di ogni giudizio, conseguente alla sfiducia nella possibilità della ragione umana di pervenire alla conoscenza: stato assoluto di un'incertezza che si presenta come ineliminabile e definitiva. Tipico dello scetticismo greco, è però fine a sé e non consente di proseguire nella ricerca volta all'accertamento della realtà oggettiva.

Dall'altra il dubbio è invece rappresentato in maniera più costruttiva, più critica, meno negativa e sfiduciata: cioè come sospensione volontaria dell'assenso ad una verità comunemente ammessa per cercarne il fondamento e darle il suo vero valore. In questo senso ha funzione preliminare, poiché consente di escludere ogni adesione dogmatica ad opinioni non

sufficientemente controllate e di raggiungere poco a poco una certezza razionale; è contrapposizione del dogma e della fede in quanto mentre questi superano lo stato di incertezza dello spirito e della mente affidandosi ad un potere superiore ritenuto benefico dispensatore di verità e di certezze — abbandonandosi pertanto con fiducia, e ciecamente accettando le soluzioni che vengono date al problema posto senza valutarne prima la validità ed il fondamento —; il primo invece supera lo sciorinamento iniziale della ragione alle prese con l'accertamento della verità (tipico degli scettici greci) ed interpretando lo stato di incertezza come stimolo a progredire, e partendo dall'unica certezza del «sapere di non sapere» socratico costituisce da una parte il punto di inizio di ogni filosofia, e dall'altra la sintesi felice dell'uomo filosofo e dell'uomo maestro nell'uomo pensatore che mira a scoprire per sé e per gli altri la verità, in una feconda collaborazione di tutti gli esseri razionali.

Per questi motivi l'aspetto in esame della condizione di incertezza fu chiamato «dubbio metodico», costituendo con Lullo, Descartes ed altri la base di ogni indagine filosofica volta a distinguere il vero dal falso ed a dirigere la vita umana verso certezze indubitabili.

Occorre ancora aggiungere che tutte le dottrine di pensiero che interpretano la filosofia come ricerca ed acquisizione di verità piuttosto che come possesso e rivelazione di essa, hanno riconosciuto l'immenso contributo che alla ricerca ha dato e continuamente profonde il dubbio inteso sia come principio di «scepis» che come condizione per la quale una situa-

zione, un fenomeno suscitano ricerca.

Per concludere può dirsi che senza il dubbio inteso come stato di incertezza non sarebbe mai iniziata la curiosità, la domanda; senza il dubbio inteso come valutazione critica del fondamento di ogni cosa non si sarebbero respinte le pastoie di una facile «verità» calata e passata; senza il dubbio inteso come ricerca non si sarebbe mai iniziato il cammino verso la conoscenza e, se occasionalmente intrapreso, non lo si sarebbe proseguito fino alla scoperta della verità o delle certezze indubitabili.

SENZA IL DUBBIO, QUINDI, C'È L'UOMO?

ALDO CASTELLANO

Scoop ad onde corte

L'israeliano Mickey Gardus non ha rivali tra i cacciatori di notizie in tutto il mondo. Un articolo di Selezione dal Reader's Digest del mese di Aprile racconta la storia di questo radioamatore che ha saputo, prima ancora dell'ex cancelliere tedesco Schmidt, la clamorosa conclusione, su una pista dell'aeroporto di Mogadiscio, della drammatica avventura vissuta dagli ostaggi di un aereo della Lufthansa, dirottato da un manipolo di terroristi, e, prima del Presidente Carter, che aerei militari americani erano in fiamme nel deserto iraniano e che quindi gli ostaggi tenuti prigionieri nell'ambasciata USA di Teheran non avevano potuto essere liberati.

Gardus — prosegue Selezione — non è al soldo di nessuno, né della CIA americana né del KGB russo e nemmeno del Mossad israeliano. Pur trasmettendo le sue informazioni in notiziari per l'ente radiotelevisivo israeliano la sua unica concessione al proprio paese è quella di non divulgare informazioni importanti per lo stato ebraico. Nel suo appartamento-ufficio Gardus siede costantemente davanti ad una batteria di apparecchi radio e ad una mezza dozzina di altri ricevitori. Dal tetto del suo stabile si leva una selva di antenne con comando a distanza. In tal modo egli riesce a captare i notiziari di tutto il mondo.

Convegno ideologico

Da un attento e sereno esame dei risultati elettorali, dall'ultimo decennio ad oggi, risulta evidente una leggera ma costante ascesa del PRI.

Il partito è cresciuto e tende ancora a crescere in voti e nella considerazione dell'opinione pubblica. Sono da un bel po' di tempo finite le facili ironie «sui quattro gatti» e gli stupidi attacchi o luoghi comuni del tipo: «ma in repubblica il partito repubblicano che ci sta a fare?».

Una crescita costante, senza sbalzi occasionali o dettati da emotività o campanilismi, una crescita frutto di meditazione dell'elettorato manifestatasi in zone nuove ove l'«Edera» era sconosciuta o quasi: premio ad una azione politica coerente e rigorosa, attuale e proiettata nel futuro senza indulgere in demagogia o facili populismi.

E lontano ormai il tempo, anche nel ricordo, in cui la rappresentanza repubblicana era ridotta al luccichio. E lontano il tempo e scongiurato il pericolo, paventato da Belloni, che il PRI si riducesse a partito della Romagna.

In quell'epoca e più esattamente nel 1956 «Gioventù Libera» si rese promotrice di un convegno ideologico, mai realizzato.

L'iniziativa sortì l'effetto dell'intervento sulla rivista di numerosi repubblicani sulla utilità o meno del convegno.

Intervenni anch'io aderendo alla iniziativa del convegno ideologico pur manifestando perplessità sulla sua utilità ed insistendo sulla necessità che i repubblicani si svegliassero per una migliore e maggiore azione nel partito e nel paese.

Ora l'azione c'è anche se non ha il ritmo che ho sempre auspicato.

C'è l'azione ed ha determinato la crescita nel paese ed ha visto raccogliere intorno alle gloriose e vecchie bandiere del partito uomini provenienti da altre esperienze ed ideologie suscitando (perché non dirlo?), qualche gelosia in qualche anziano distintosi soprattutto per avere portato la «scollia» durante il fascismo. Ora più che ieri è necessario l'effettuazione di un convegno ideologico. Un convegno che offra l'occasione di una rilettura della dottrina della scuola repubblicana e mazziniana alla luce della problematica moderna, confrontata ed integrata, se necessario, dall'apporto delle ideologie laiche.

Un convegno che affronti il problema della funzionalità delle istituzioni e che suggerisca i mezzi di democrazia più funzionali e meno inquinabili per

una maggiore partecipazione popolare.

Pur essendo personalmente contrario alla riforma della costituzione repubblicana ritengo necessario, opportuno ed utile un confronto con quanti nel partito sono sostenitori della riforma e in modo particolare con quanti sostengono la necessità della creazione di una re-

pubblica presidenziale.

Un convegno, in altri termini, aperto senza limitazioni e che dibatta con chiarezza i problemi della società nella quale viviamo e che indichi al prossimo od ai prossimi congressi del partito i temi fondamentali per delinearne una maggiore e più incisiva azione nella società.

LUIGI CELEBRE

Devianti si nasce o si diventa?

Fra gli innumerevoli e complessi problemi che hanno avvinto e che avvincano l'uomo nel cammino della storia, uno è angosciosamente più attuale che mai.

Mi riferisco alla piaga più viva del sociale, al perché un individuo diventa deviante.

Su questo punto l'antropologia criminale, figlia legittima del Lombroso, nei primi anni della sua giovane esistenza ha dato vita a due distinti filoni. Il primo di cui il Lombroso fu il principale creatore, identifica le cause della devianza in ben definite anomalie fisiche (i cosiddetti caratteri degenerativi Lombrosiani).

Questa interpretazione, non certo non materialistica, ha prestato il fianco a non poche critiche. E proprio queste hanno dato origine al secondo filone interpretativo che attribuisce il comportamento deviante a motivi esclusivamente di ordine socio-psicologici (E. Durkheim).

Delle due tendenze interpretative, quella che ancora oggi è oggetto di interesse è la seconda. Oggi, infatti, la figura del «deviante per tendenza» è stata giuridicamente abolita. Quindi, si cercano le cause della devianza in precisi fattori sociali. A parer mio, io, più vicino al secondo filone interpretativo, ritengo che sia solo ed esclusivamente il consorzio civile a generare devianti, e che, è la società la prima imputata, perché estranea, statica ed indifferente alle origini di individuazione della prima manifestazione di devianza di un individuo.

Se ciò non si verificasse, si potrebbero mettere in atto efficacemente quelle forme di correzione più umane e civili non esclusivamente materiali. La cosa non è certo semplice ma non impossibile.

ALBERTO SCUDERI

LOMBRICO: ALTO REDDITO

L'ALLEVAMENTO CHE VI PERMETTE DI RAD-

DOPIARE IL VOSTRO CAPITALE IN SOLI 3 MESI

La HUMUS VITA NUOVA vi fornisce la tecnologia e l'assistenza

Per informazioni:
HUMUS VITA NUOVA
di Vittorio Caruso
Tel. 21860 - 25509
TRAPANI



VURIFO ALIMENTARI

Concessionari e Depositi



- PLUMROSE
- TONNO PALMERA
- CONSERVE ITALIA VALFRUTTA
- SALUMI FIORUCCI
- VINI CHIARLI
- CARBONELLI (Provolone)
- DI VITA (sottolio - sottaceti)
- BISTEFANI (panettoni - biscotti)
- PILETTI (ATI Royal Catari Montania Wella)

VIA ULISSE, 14-20 ☎ (0923) 62282
CASA SANTA - TRAPANI

FONTEBRERA

VIA ORTI - Tel. (0923) 22.123 — TRAPANI

2 occasioni fino al 31 maggio



FANTIC
ISSIMO
500.000
(su strada)



FANTIC
RSX 125
2.000.000
(su strada)

Conferenza del Mezzogiorno... la civiltà della ragione

L'intervento del Dr. Tony Rallo, nella qualità di V. Presidente dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani

Mezzogiorno anni '80. Quale futuro, quale sviluppo? Uno sviluppo che privilegi l'imprenditorialità, la creazione di nuove infrastrutture, la produzione di servizi reali più efficienti e penalizzi l'assistenzialismo, il garantismo, le inutili cattedrali ed il deserto di idee che le circonda.

E questo certamente il tipo di sviluppo desiderato dalla gran parte della sana imprenditoria meridionale, uno sviluppo che forse rimarrà nel libro dei sogni, anche se nella sua ispirazione originaria e nelle sue linee concettuali promana proprio da quella civiltà della ragione che oggi s'intende qui celebrare.

Ma la ragione oltre che con le idee deve potersi confrontare anche con i fatti, perché solo i fatti sono espressione del vero e del reale e non può esserci alcuna ragionevolezza senza verità. Ed allora bisogna andare dentro ai fatti ed alle realtà del Mezzogiorno che sono dissimili e diversi tra loro perché legati a diverse vocazioni socio-economiche territoriali, produttive e culturali.

Non esiste pertanto la possibilità d'accentrare ed unificare la tematica del Mezzogiorno in modo da poter dare risposte unitarie ed omogenee, perché troppo dissimili e complessi sono i problemi che ogni area socio-economica del Mezzogiorno deve affrontare.

Si continua a guardare al Mezzogiorno dall'alto, ma in questo modo se ne possono scorgere solo i contorni, non si vedono però gli uomini, le cose. Guardiamolo invece dal basso, nei dettagli ed allora avremo dei segnali, delle informazioni che ci aiuteranno a capire ciò che prima sfuggiva alla nostra osservazione ed alla nostra comprensione.

L'area del trapanese
Parliamo, ad esempio dell'area del trapanese, si tratta dell'estrema punta occidentale della Sicilia, lungo una fascia costiera che s'addentra per circa 25-30 Km. e che interessa principalmente le città di Trapani, Marsala e Mazara del Vallo. Può essere considerata una area campione di estremo interesse perché omogenea nelle vocazioni produttive e territoriali e con cospicue potenzialità di sviluppo economico.

L'imprenditoria ha qui radici antiche ed indigene. E' la patria degli Ingham, dei Withaker, dei Florio, imprenditori di altissimo livello, che espressero la loro imprenditorialità e le loro capacità non solo nell'industria del vino Marsala, ma anche in altre molteplici attività ed iniziative.

L'imprenditoria locale ha dunque in questo contesto posto le premesse per uno sviluppo che partendo dalla terra ha poi valorizzato la produzione agricola attraverso l'industrializzazione e la commercializzazione del prodotto finito.

L'industria vinicola, che ha qui una delle sue massime es-

pressioni, è indubbiamente un prezioso esempio di industrializzazione dell'agricoltura, una delle vie maestre che dovevano essere seguite per lo sviluppo del Meridione e che invece non è stata imboccata, ritenendo, a torto, che la scorciatoia dell'industrializzazione indotta poteva fare più presto e meglio.

Ma nel trapanese non c'è solo vino, c'è anche uno dei mari più preziosi del mondo, il Perlatto di Sicilia, ed un relativo apparato industriale in grado di poterlo valorizzare e commercializzare, c'è una nascente ma piuttosto promettente industria meccanica che insieme a quella marmifera ha i suoi più promettenti sbocchi nel Medio Oriente, c'è un'industria molitoria e della pastificazione, un ben attrezzato e diversificato settore edile, un'industria della pesca e dei suoi derivati a Mazara del Vallo che è il più importante porto peschereccio del Mediterraneo, ed inoltre una notevole spinta, un coraggioso spirito d'intrapresa caratteristico di queste popolazioni, che sconfigge e sconfigge la stereotipa e tradizionale immagine del meridionale abulico e neghittoso.

Eppure, malgrado tutte queste potenzialità, queste coincidenti opportunità, quest'area è in profonda crisi.

Quali le ragioni? Esse sono senza dubbio più esterne che interne al sistema delle imprese.

Cioè le strutture interne ci sono e sono competitive: le

strutture tecniche e produttive (grazie anche all'intervento straordinario) le capacità organizzative ed imprenditoriali, le strutture distributive e di commercializzazione.

I guai cominciano quando l'impresa deve cominciare ad allacciare i rapporti con l'esterno: da questo momento essa comincia ad avere costi e difficoltà di gran lunga superiori a quelli di altre aziende situate in altre aree.

I rapporti difficili
I principali rapporti «difficili» sono i seguenti:

— il rapporto Banca-impresa che non solo prevede un costo del denaro di circa 3-4 punti più elevato della media nazionale, ma anche un'enorme lentezza e difficoltà alla creazione e gestione di quei strumenti finanziari quali i Confidi, il leasing, il factoring, che invece al Nord sono ormai di routine.

— il rapporto Trasporti-impresa. Il Sud ed in particolare la Provincia di Trapani pagano il prezzo d'una politica di investimenti dello Stato nel settore dei trasporti che nell'ultimo trentennio, al fine d'agevolare alcuni grandi complessi industriali del Nord, ha privilegiato quasi esclusivamente il trasporto su strada, lasciando quello ferroviario e portuale (notoriamente più economico ed idoneo al trasporto industriale) a livelli di sviluppo ottocenteschi.

Basti pensare che per coprire la tratta Marsala-Palermo di

circa Km. 100 sono necessarie oltre quattro ore di treno.

Le industrie del Sud, in questo caso, pagano due volte il fatto d'essere ai margini degli interessi economici dello Stato, una prima volta nel ritiro delle materie prime occorrenti ed una seconda volta nell'invio dei manufatti nei centri di consumo; entrambi i trasporti vengono fatti quasi esclusivamente su strada perché gli altri mezzi sono troppo lenti e troppo poco affidabili, tutto ciò con un onere che va diventando sempre più insostenibile per le Aziende.

— Rapporto infrastrutture, servizi reali-impresa, è un rapporto altrettanto difficile in cui l'Azienda del Sud è certamente svantaggiata ed handicappata rispetto a quella del Nord. Intendo qui riferirmi ad infrastrutture primarie come quelle che dovrebbero essere assicurate dallo Stato a tutti i cittadini che pagano le tasse come ad esempio l'energia elettrica ed il servizio postale, oppure infrastrutture demandate ad altri organi pubblici decentrati, quali ad esempio le aree industriali, strade, fognature, ecc.

Tutti questi servizi o infrastrutture che dovrebbero essere premesse dell'operare, come avviene nel Nord, sono invece nel Sud degli spazi vuoti, o pressoché vuoti che l'imprenditore del Sud deve colmare ed integrare, con la sua ingenuità, a volte con la sua fantasia, ma sempre con il suo personale sacrificio.

Anche con l'energia elettrica ci sono problemi.

Malgrado infatti i recenti sforzi dell'ENEL volti a rimodernare e rendere più efficiente tale essenziale servizio, questo comparto sconta oggi la carenza secolare di investimenti e l'abbandono in cui è stato lasciato nel tempo passati.

E' pertanto indispensabile che lo Stato intervenga più decisamente e con più adeguati mezzi al fine di recuperare i ritardi e procedere all'innovazione tecnologica degli impianti.

Nessun sviluppo industriale è infatti seriamente programmabile dove un servizio così essenziale, quale quello della fornitura d'energia elettrica, risulti quantomeno discontinuo.

E poi ancora la carenza o non agibilità di aree industriali ed infrastrutture secondarie, su cui non ritengo sia oggi la sede appropriata per un ulteriore approfondimento, rendono tutti insieme la possibilità d'espansione dello sviluppo industriale meridionale quanto meno fragile e precario.

Lo «storico copione»

Da quanto detto ritengo di potere concludere che non esiste un problema Mezzogiorno, ma diversi problemi che vanno confrontati con le diverse aree di sviluppo economico, con le loro potenzialità, con le loro caratteristiche.

Oggi io ho affrontato un aspetto, che caratterizza in particolare l'area del trapanese, ma che tuttavia, pur con le dovute diversità, può considerarsi simile a quella di altre aree meridionali.

Ritengo infatti che nel meridione non manchi spirito di imprenditorialità, amore per il rischio, non manchino le risorse locali per valorizzare, non manchi la possibilità di una crescita economica autogena, armonica, coerente con le vocazioni territoriali e culturali delle popolazioni. Ciò che invece manca è la possibilità d'espandere tutto ciò all'esterno in modo economico e competitivo, perché mancano o sono carenti quelle strutture o infrastrutture pubbliche di cui lo Stato — come diceva F.S. Nitti nei suoi scritti sulla questione meridionale — è stato sempre avaro nel Sud, perché ha sempre privilegiato, ora per rafforzare la ripresa, ora per superare la recessione, sempre gli investimenti nel Nord.

Ancora oggi abbiamo sentito da parte di eminenti esponenti del mondo politico la ripetizione dello storico copione ed in particolare che «le possibilità per il Mezzogiorno di significativi interventi negli investimenti pubblici non sono molto ampie».

Il Sud infatti ha sempre pazientemente aspettato, potrà continuare ad aspettare. Ma fino a quando?

● BANCO DI SICILIA

Utile netto di 10,4 miliardi nel 1982

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia lo schema di bilancio per l'esercizio 1982, che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio generale a fine aprile.

L'utile netto fatto registrare ammonta a 10,4 miliardi, dopo l'effettuazione di accantonamenti a fondi rischi e oneri futuri per lire 153,7 miliardi e ammortamenti per lire 51,1 miliardi. L'utile dell'anno precedente era stato di 7,1 miliardi. Il totale dei mezzi amministrati ha raggiunto i 17 mila miliardi con un incremento del 22 per cento rispetto all'esercizio precedente, mentre gli impieghi creditizi nel loro complesso, che hanno raggiunto i 12.100 miliardi, hanno fatto segnare un incremento del 24 per cento.

I depositi ordinari hanno raggiunto l'importo di 6.500 miliardi con un tasso di accrescimento del 10 per cento. Questo tasso è ampiamente bilanciato da quello molto più alto dell'incremento delle obbligazioni e dei titoli emessi dalle Sezioni speciali, cresciuti del 50 per cento circa. A questo aumento contribuiscono la crescita della circolazione delle obbligazioni, salite a 3.900 miliardi (+36%), e quello dei buoni fruttiferi delle Sezioni, saliti a 1.060 miliardi. Questo risultato è frutto di una precisa politica tendente a realizzare il collocamento delle obbligazioni delle Sezioni speciali nella misura più ampia possibile, anche a scapito della raccolta ordinaria nella forma di depositi.

Gli impieghi dell'Azienda bancaria hanno raggiunto l'importo di 3.800 miliardi con un aumento del 15%, in linea con i limiti fissati dalle Autorità monetarie per il contingimento del credito, anche se, a conferma di una politica già messa in opera nel passato esercizio, tale tasso di crescita per la Sicilia — ove il Banco svolge tradizionalmente un particolare

ruolo promozionale — è stato del 20 per cento.

Gli impieghi delle Sezioni speciali sono saliti a 4.800 miliardi, con un aumento del 33 per cento. (Sicilia Regione)

Presentato a Verona progetto per una nuova agricoltura nel Mezzogiorno

Impegnativo programma della Cassa per il Mezzogiorno

Un milione e 300 mila ettari irrigui entro il 1985, oltre un milione di ettari bonificati, 210 mila rimboschiti, 50 dighe con 3,5 miliardi di metri cubi invasi: sono queste le cifre più significative della «rivoluzione» ambientale che la Cassa per il Mezzogiorno ha attuato per realizzare, attraverso lo sfruttamento di un enorme potenziale produttivo, una nuova agricoltura nel Sud, con notevole espansione dell'occupazione, diretta e indiretta, e concrete possibilità di ridurre il disavanzo della bilancia commerciale e il deficit agro-alimentare del nostro paese.

Un bilancio di questa consistente attività è stato fatto da Luigi Di Majo, del comitato di gestione della Cassa per il Mezzogiorno, intervenendo a una tavola rotonda organizzata dallo stesso Ente sulla commercializzazione dei prodotti agricolo-alimentari, alla Fiera di Verona. Nonostante questo sforzo c'è ancora un 40% di terreni agricoli meridionali che, pur avendo l'acqua quasi ai confini non sono ancora stati trasformati utilizzando tali benefici.

La responsabilità di tutto questo, ha detto Di Majo «non è solo delle regioni e non vi è dubbio che alcuni progetti promozionali dell'intervento straordinario dello Stato non hanno avuto gli effetti previsti e devono essere profondamente ristrutturati e resi adeguati alle nuove esigenze».

Presentando questo progetto, Di Majo ha spiegato come si punti alla specializzazione e concentrazione delle produzioni per comparti e aree-prodotto e si preveda la possibilità di integrazione con le strutture industriali e le grandi catene di vendita all'ingrosso e al dettaglio, allo scopo di rendere più efficace la presentazione dei nostri prodotti specialmente sui mercati esteri.

I settori di intervento previsti dal progetto della Cassa sono: ortofrutta, agrumi, vini, olio, tabacchi, fiori e, limitatamente alla Sardegna, ovino-caseario.

I primi destinatari del piano sono ovviamente le associazioni tra produttori e i consorzi di cooperative, «ma non si escludono anche intese interprofessionali agricolo-industriali e agricolo-commerciali» ha precisato Di Majo.

● SVILUPPO AGRO-ALIMENTARE

Il ruolo delle partecipazioni statali

Il ruolo delle partecipazioni statali per lo sviluppo agro-alimentare è stato il tema di un convegno promosso dal Sindacato unitario degli alimentari-

sti svoltosi a Napoli. Secondo la tesi del Sindacato, il riassetto della presenza delle PP.SS. nel settore agro-alimentare passa attraverso la

formazione di una finanziaria unica, con sede a Napoli. La politica di sviluppo del settore va indirizzata al superamento del disavanzo della bilancia commerciale, al consolidamento dei livelli occupazionali, alla difesa dei consumatori controllando e intervenendo sui prodotti alimentari e all'ammodernamento della rete distributiva.

«Sulle proposte scaturite dal convegno — è stato detto — andiamo alla riapertura del confronto non solo sulle questioni specifiche del settore ma, più in generale, sul ruolo delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno. Il ministro Prodi ci ha proposto l'avvio di una discussione complessiva sull'Iri. Il Sindacato è intenzionato ad accoglierla positivamente. Noi, comunque, pensiamo che oltre al confronto con l'Iri, debba svilupparsi un confronto più generale con il ministro sul complesso delle questioni che riguardano le Partecipazioni Statali».

REGISTRATORI DI CASSA OLIVETTI

CONCESSIONARIA

STAC

VIA MANZONI, 33
☎ (0923) 33233

Calcolatrici - Macchine per scrivere elettroniche
Sistemi di scrittura - Sistemi contabili
ASSISTENZA TECNICA



CASA NOSTRA

FANTASTICO!
PROPOSTA MARE



CAMERA DA LETTO (completa)
+ SOGGIORNO (completo)
L. 1.950.000

E in più SCONTI del 50%
e favolosi regali per la clientela

Fino a lire 500.000 di acquisti
LAMPADARIO PER CUCINA O INGRESSO

Fino a lire 1.500.000 di acquisti
BATTERIA DA CUCINA 14 PEZZI
IN ACCIAIO, ARGENTO E RAME

Fino a lire 5.000.000 di acquisti
RADIO REGISTRATORE STEREO
PORTATILE

Fino a lire 10.000.000 di acquisti
TV COLOR 26 POLLICI
CON TELECOMANDO

Via Cosenza, 31-39 ☎ 31900 — Via Madonna di Fatima, 143 ● TRAPANI

Ogni GIOVEDÌ alle ore 15,00

SPECIALE ECONOMIA

Radio *Sprint*

CUCINE componibili

Splendor s.r.l.

Esposizione:
Viale Regione Siciliana, 7 (Rione Palma)
91100 TRAPANI

Dalle nostre mani
la garanzia di un lavoro pregiato



Tutta per il corredo

di Giovanni Mangiapane

Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798 TRAPANI

MEMORANDUM

Treni

(Orari in vigore fino al 28-5-83)

Partenze da Trapani per:

— PALERMO (via Milo): 4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45; 10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23; 17,40; 20,01.

— PALERMO (via C.vetrano): 1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37 (period.); 9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47.

— C.VETRANO: 7,05 (periodico); 13,15; 14,12; 20,24.

— ROMA Termini: 12,10; 14,15

Partenze per Trapani da:

— PALERMO (via Milo): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 12,21; 13,41; 14,05; 16,54; 18,48; 23,35.

— PALERMO (via C.vetrano): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 11,27; 12,55; 14,05; 16,54; 18,48; 19,28 (period.); 20,55; 23,35.

— C.VETRANO: 5,00 (periodico); 6,00; 17,05 (periodico).

— ROMA Termini: 17,00.

Partenze da Palermo per:

— CATANIA: 6,29; 8,42; 14,08; 19,20.

— MILANO C.le: 10,07; 11,48; 15,08.

— ROMA Termini: 6,25 (R Peloritano); 6,40 (E Archimede); 8,52 (R. Aurora); 18,00; 19,06.

Partenze per Palermo da:

— CATANIA: 6,25; 15,32; 19,17

— MILANO C.le: 13,00; 19,35; 19,40.

— ROMA Termini: 7,00 (R Aurora); 8,30 (E Archimede); 12,05 (R Peloritano); 17,00; 20,00; 23,18 (E Triveneto).

Aerei

(Orari in vigore fino al 13-6-83)

Partenze da Trapani per:

Palermo: 9,45; Pantelleria: 16,10; Roma: 15,00.

Partenze per Trapani da:

Palermo: 15,15; Pantelleria: 8,50; Roma: 13,20.

Partenze da Palermo per:

Cagliari: 12,00; Lampedusa: 11,35; Milano: 8,30; 13,15; Pantelleria: 11,50; 15,10; Pisa/Firenze: 14,35; Roma a Fiumicino: 6,55; 8,50; 10,55; 14,25; 15,45; 20,00; Trapani: 15,15; Napoli: 14,20; 17,40; 18,55; Bologna: 14,20; Genova: 12,00; Torino: 14,35; Venezia: 15,55.

Partenze per Palermo da:

Cagliari: 17,20; Lampedusa: 13,00; Milano: 10,55; 20,30; Pantelleria: 8,50; 13,05; Pisa/Firenze: 12,20; Roma a Fiumicino: 7,10; 9,00; 9,40; 14,00; 18,05; 21,15; Trapani: 9,45; Napoli: 9,45; 10,05; 12,40; Bologna: 10,55; Genova: 15,35; Torino: 10,50; Venezia: 8,15.

Navi

Partenze da Trapani per:
— Cagliari: Sabato ore 22,00
— Tunisi: Mercoledì ore 8,00;

— Favignana/Levanzo: Tutti i giorni ore 8,15; Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato ore 13,45;

— Marettimo: Martedì e Venerdì ore 8,15;

— Pantelleria: Tutti i giorni (esclusa la domenica) ore 8,15.

Partenze per Trapani da:

— Cagliari: Martedì ore 19.

— Tunisi: Sabato ore 10,30.

Partenze da Palermo per:

— Cagliari: Lunedì 19,00;

— Genova: Lun., Merc., Ven., Dom. 14,00;

— Napoli: giornaliero 20,30 e Giovedì 10,00;

— Tunisi: Venerdì 21,30.

Partenze per Palermo da:

— Cagliari: Domenica 19,00;

— Genova: Mar., Giov., Sab., Dom. 15,00;

— Napoli: giornaliero 20,30 e Venerdì 10,00;

— Tunisi: Mercoledì 19,00.

Autobus

Autoservizio Rapido via Autostrada

Partenze da Trapani per:

— Palermo: 6,15*; 6,45*; 7,45*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

Partenze per Trapani da:

— Palermo: 6,15*; 6,45*; 8,00*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

(**) Si effettua nei giorni festivi.

N.B. - L'arrivo è previsto dopo 1 ora e 45 minuti dalla partenza.

Guardie mediche

Tutti i giorni dalle ore 20,00 alle ore 8,00. Nei prefestivi anche dalle ore 14,00 alle 20,00. Nei festivi dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

Trapani:	0923 - 29629
Erice Casa Santa:	0923 - 38200
Paceco:	881309
Valderice:	833156
Custonaci:	971355
Buseo Palizzolo:	851280
Favignana:	921283
C. Mare Golfo:	0924 - 33222
Alcamo:	21531
Partanna:	0924 - 87595
Salemi:	0924 - 62112
Castelvetrano:	0924 - 44230
Mazara:	947380
Marsala:	951000
Campobello:	0924 - 47536

Servizi

Trasfusionali

AVIS

Trapani: 0923 - 40471
Pantelleria: 0923 - 91165/911844

Centri di raccolta fissi AVIS

Campobello:	0924 - 48504
Marsala:	0923 - 958068
Salemi:	0924 - 63522
S. Ninfa:	0924 - 61277

Telefoni utili

Soccorso pubblico:	113
Polizia:	35456
Carabinieri:	212121
Vigili del Fuoco:	21222

● UN ARTICOLO DI FLORIANA SIPALA

Un cittadino per l'Europa

E' questo un periodo di importanza cruciale per il futuro dell'Europa Unita: l'azione intrapresa dal Club dei Coccodrilli ed ora fatta propria dal Parlamento Europeo per promuovere la riforma dei Trattati, e la stessa scadenza, nel 1984, della prima legislatura europea, segnano un momento certamente decisivo nella storia dell'integrazione europea, così tormentata e faticosa.

E' il momento infatti in cui occorre passare con decisione, evitando compromessi (quale in sostanza quello proposto dall'Atto Genscher-Colombo), dalla fase di integrazione che ha portato all'attuale imperfetto modello confederale, alla Unità politica. Occorre quindi che in questa nuova fase vi sia una grande partecipazione, uno sforzo politico che coinvolga tutta l'Europa, se non si vuole rischiare di perdere anche questa chance e mantenere in vita una struttura istituzionale europea di fatto inadatta ad affrontare la grave crisi che interesserà tutti i nostri paesi.

Ma l'integrazione effettiva, tramite le auspicate riforme, si avrà con il rafforzamento dei legami etici e culturali che esistono fra i vari paesi, legami che hanno permesso lo svolgersi nei secoli di una storia europea.

Rafforzare i legami etico-culturali: sembra quasi un'idea insolita in un periodo in cui il valore e le radici della Comunità Europea sembrano riposte solo nei legami agricolo-commerciali (e nelle relative controversie). Eppure è proprio questo il tema affrontato nel Seminario di Coredo, organizzato dall'Associazione Mazziniana Italiana. Il documento elaborato dal seminario rivela l'impegno con cui l'AMI affronta i problemi relativi al cosiddetto civismo europeo, considerato momento intermedio necessario fra civismo nazionale e civismo internazionale.

Il problema del civismo e dei rapporti diritti-doveri che impegnano il cittadino in quanto membro di una comunità, è del resto caro all'AMI, come era caro a Giuseppe Mazzini che lo affrontava in un periodo in cui il termine cittadino si contrapponeva a quello di suddito, segnando così il passaggio rivoluzionario allo stato nazionale e l'abbandono degli imperi «prigione dei popoli». Non può quindi esistere — secondo l'AMI — una vera integrazione europea senza la coscienza di collaborazione di tutti i componenti. L'Europa non deve essere frutto solo di alta ingegneria costituzionale, ma deve ricercare il consenso e l'appoggio dei suoi cittadini.

Individuate le motivazioni che sollecitano una adeguata azione su questo tema, il Seminario dell'AMI si è preoccupato di indicare gli strumenti da usare e gli ambiti entro cui muoversi.

Così, nell'ambito internazionale si è necessariamente dovuto ricorrere agli organi europei cui indirizzare, tramite i Parlamentari europei italiani, una proposta di politica educativa comune di civismo europeo (la politica educativa, o meglio i tentativi fatti in questo senso a livello comunitario, costituiscono uno degli annosi problemi europei). Si tenterà anche un collegamento sul tema del civismo europeo con

le altre associazioni che agiscono a livello europeo e con cui l'AMI ha proficui contatti.

Nell'ambito nazionale, invece, l'azione dell'AMI intende svolgersi a più livelli: inviti alla RAI-TV perché operi sull'argomento; convegni nazionali, regionali e provinciali; una più efficace trasmissione del messaggio educativo proprio dell'AMI attraverso i suoi propri mezzi (volumi, opuscoli, ecc.). Ma, principalmente, sono due le direttrici lungo le quali dovrebbe svolgersi l'azione dell'AMI e cioè la scuola e le Forze Armate.

E' questo il punto più interessante del documento: qui infatti ci si propone, per educare al civismo europeo, di utilizzare proprio quei canali che, tradizionalmente, sono stati usati per la trasmissione di modelli e valori già codificati, e principalmente, quindi, dell'amor di patria, dell'idea di Nazione, della difesa del suolo patrio secondo i canoni nostalgico-nazionalisti; e non nei termini innovativi in cui li usava Mazzini. Questo esperimento si rivela forse più «normale» per la scuola, che già in questi decenni ha visto l'ampliarsi dei propri orizzonti educativi verso temi prima inaffrontati e inaffrontabili, soprattutto nella scuola inferiore. Ma è interessante notare che l'AMI non punta solo sulla sporadica trattazione del tema del civismo europeo da parte di singoli, docenti impegnati, così come la situazione attuale, e l'esperienza del passato sembrano consentire. La proposta del documento è molto più impegnativa: si punta in primo luogo ad introdurre questo tema nei manuali di educazione civica (di cui purtroppo pochi fanno uso) adottati nei vari ordini scolastici italiani, promuovendo anche un'indagine sui testi (il che coglie il problema dell'inadeguatezza dei libri di testo alla realtà extrascolastica, inadeguatezza tante volte denunciata). Inoltre la proposta dell'AMI ha precisi riscontri temporali in quanto, con la riforma della Scuola secondaria superiore, si accelerano i tempi per una riforma dei programmi che tenga conto anche del civismo europeo.

Ma l'esperimento è decisamente più innovativo per l'Esercito, in quanto è solo da poco che questo settore, così importante per la vita del Paese, da una lato si apre a processi di democratizzazione interna, dall'altro è disposto ad affrontare temi prima sconosciuti. Introdurre quindi nelle FF.AA. il tema del civismo europeo (durante l'addestramento al servizio di leva) vorrebbe dire non solo tener fede a quanto affermato nell'art. 11 della Costituzione — obiettivo che, appunto, ci si propone nel documento —, ma in questo modo si compirebbe anche un ulteriore passo in avanti verso un nuovo modo di concepire l'Esercito, più vicino ai bisogni del Paese, più democratico, più cosciente del proprio ruolo. E' questo un modello che anche la F.G.R. aveva delineato in tempi non lontani e che si deve continuare a perseguire soprattutto in un momento in cui l'attenzione di molti (partiti, movimenti, mass media) è rivolta alle Forze Armate, ma più in termini di immagine, che di sostanziale rinnovamento.

Slogan & Parole

di Andrea Di Giovanni

Il sesso sulla scrivania

Fabbrica o Ufficio
per la donna è sempre un sacrificio!
Nel reparto o nel management c'è il sessual harassment!
In Italia o negli Stati Uniti si manifesta con pesanti inviti verso il sesso femminile...
Che mancanza di stile!
«Le donne di successo hanno sempre anomalie di sesso!»
«Quella lì, la mia padrona il Signore mi perdona avrà due...
più grosse d'un bue!»
«La signora direttore ha un fisico da gladiatore!»
La donna diventa avvenente solo quando è dipendente!
«Oh che bella... pettinatura e che bella... tetta dura!»
Esclama il capo con euforia facendo salire l'impiegata sulla scrivania.
«Il capo t'ha premiata ormai è certo t'ha... baciata»
«Ogni donna che fa carriera lo deve alla sua... giarrettiere!»
La cosa più curiosa è il capo che non sposa quasi mai... l'impiegata neanche dopo... averla conquistata.
Però la donna medita vendetta e appena arriva lei sulla vetta cerca l'uomo-giovanotto da mollar appena sedotto!
Il sesso non è... un'opinione è una realtà in ogni Nazione!
Perciò oltre ai «Magic Moment» provoca questi «Sexual Harassment» che fanno impensierire chi deve gestire aziende bisessuali tra bassi istinti passionali!
Però se tra i due litiganti s'introdurranno i rappresentanti del sesso... indipendente sarà la pace... finalmente!
I due sessi tradizionali dai reciproci istinti passionali, ...per evitar l'inquinamento accetteranno anche il «basso» apprezzamento!

Hai visto che tu ci hai rancore contro un uomo di cuore!
Ma quale cuore che c'entra il rancore!
Allora non hai capito niente, solo chi era potente poteva sperare nella sua generosità magari avesse avuto riguardo per la [povertà]

Ma allora questo Magistrato dev'essere proprio castigato!
Ma quale castigare anzi è da premiare!
Premiare ma stai sognando? No! Sto leggendo!
E cosa? Senza essere indiscreto. Non lo vedi... il decreto!
Decreto? E per quale ragione. Per dare al Magistrato una giusta... [promozione].

Se fossi sicuro che non stai bleffando farei affiggere subito un bando!
Cercasi Magistrato... disposto punire Magistrato.

Manageralmania

«Manager d'azienda fine del "commenda"»
«Esperienza manageriale nella conduzione aziendale»
«Azienda Leader cerca manager»
«Il management come scienza ormai questa è la tendenza»
«Check-up aziendale e fiscale»
C'è un'azienda manageriale!
Ormai in ogni piccola o grande compagnia dilaga la manageralmania.
Conosco un tale nel campo manageriale, che ha contratto... la malattia da contratto...
E con disinvoltura in borsa ha quotato tutto quanto il parentato!
Poi credendo in una «buona azione» ha dato un vecchio per un'obbligazione!
Ma la cosa più strabiliante è la nuova tecnica galante!
Acquisisce le mogli col leasing creando un grande holding poi li rivende a peso d'oro al fixing con un'operazione di factoring.
E se tornasse di moda sor Brambilla che s'è fatto la grande villa parlando meneghino anche al mercato Parigino?

Cercasi Magistrato...

disposto

Inchiesta... sull'inchiesta.
Il magistrato che indagava pare che occultava... i fatti del reato per «tenerezza» verso l'imputato!
Poveretto che rubava marmellata? Che c'entra la cotognata? E allora che rubava?
Si sa che trafficava... con i soldi a prestito perenne a tutti faceva strenne!



Gioielleria

Mimi Giaramida

LISTE NOZZE

Reicci argentieri in Alessandria

Baccarat



Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224
Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451
San Vito Lo Capo
TRAPANI



UN GIORNALE SEGUITO
È UNA PUBBLICITÀ CHE VALE

TRAPANI NUOVA

PER LE VOSTRE INSERZIONI
TELEFONATE AL (0923) 27819

Todaro & Romano

Via C. A. Pepoli, 28 ☎ (0923) 27299 - TRAPANI



Arredamenti per bar, negozi alimentari e macellerie
Banconi e celle frigorifere
Forni - Macchine per pasticcerie e gelaterie e da caffè
Affettatrici e bilance e banchetti congelatori



ZENITH
Bilancia elettronica digitale programmabile

MOBILIFICIO

DI VITA in PEDONE

Camerette componibili con armadio a ponte
Salotti trasformabili a letto
Cucine componibili classiche e moderne
Mobili in stile, classici e moderni
Materassi

Via Cofano, 95 - ☎ (0923) 65139 TRAPANI
Via Cofano angolo via dell'Assunta TRAPANI



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

● L'ULTIMO ARTICOLO DI UGO LUCIANI

Dopo il convegno di Roma: alcune cose da dire sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno

Nella scorsa edizione, ricordando l'amico Ugo Luciani, recentemente scomparso, abbiamo sottolineato il suo impegno meridionalista costante e concreto, all'interno e fuori del Sindacato.

Pubblichiamo, qui di seguito l'ultimo suo articolo, che ci ha voluto inviare per il nostro giornale, che testimonia tale impegno e la costante concretezza che gli era propria nell'affrontare i problemi del Sud.

L'on. Occhetto — dopo la recente conferenza del Mezzogiorno ha classificato le posizioni della classe politica, rispetto alla questione meridionale, secondo tre categorie: quelli che la considerano un «lusso», quelli che ne parlano in termini arretrati e quelli che invece la considerano un'occasione di portata storica per la ripresa socio-economica generale del paese. In verità, pur ritenendo di militare nella terza categoria, ci sembra che si tratti di una impostazione piuttosto schematica, mentre (piaccia o non piaccia) la realtà non è mai tutta bianca o tutta nera: meno che mai quando si tratta di situazioni estremamente complesse e fra di loro interdipendenti come quelle che riguardano lo squilibrio storico nord-sud e gli squilibri altrettanto vistosi prodotti all'interno dello stesso sud.

Quando, ad esempio, si fa notare che si persiste nell'inflazione a due cifre e l'aggravarsi del già pauroso deficit del bilancio pubblico costituiscono ostacolo oggettivo e pesantemente condizionante rispetto alla possibilità di congrue iniziative di sviluppo (vedi i ripetuti richiami in proposito dell'ex presidente Spadolini e la stessa relazione introduttiva alla conferenza del professore Saraceno), si rischia di essere classificati fra quelli che considerano la battaglia meridionalista un «lusso», oppure si prende atto di una realtà che, certo va superata, ma non può essere rimossa con faciloneria solo perché sgradevole?

Quando si fa notare che una delle condizioni fondamentali per accumulare risorse pubbliche e private non irrilevanti da destinare alla promozione dello sviluppo è l'avvio di una seria politica dei redditi alla quale il sindacato non può più sottrarsi se vuole mantenere un qualche ruolo di soggetto politico attivo e di protagonismo nella difesa coerente di occupati e disoccupati, si fanno battaglie di retroguardia oppure si comincia davvero a dare sostanza di proclami cartacei sulla «centralità» del Mezzogiorno nella strategia del sindacato?

Questi (ed altri ancora) sono punti da chiarire bene sul versante della sinistra perché altrimenti si rischia di ritenere che ci sia un accordo generale sulla... terza categoria — quella dell'iniziativa meridionalista come occasione di ripresa generale del paese — e poi strada facendo si scoprono contraddizioni gravi e «malintesi» di fondo che generano impotenza, dissenso e relative, conseguenti, sconfitte. L'on. Occhetto, del quale ammiriamo la competenza e la passione meridionalista, ci scuserà se abbiamo tratto spunto dai suoi discorsi ed articoli per riaprire il dialogo sul Mezzogiorno dopo la conferenza dell'hotel Ergife. Non solo non abbiamo una pregiudiziale volontà di polemica nei suoi confronti, ma riteniamo anzi che Occhetto e i comunisti siano tra i principali interlocutori coi quali costruire un onesto confronto. Con chi dovremmo dialogare altrimenti? Con la banalità del ministro del Bilancio o con i silenzi di quei ministri economici che hanno disertato la conferenza?

Ma possiamo ad alcuni altri spunti che le cose dette (o tacite) alla conferenza ci suggeriscono di mettere in rilievo. Sindacato, sinistre e ministro

del Mezzogiorno — dopo confronti e dibattiti qualche volta anche accesi — hanno trovato un importante punto d'incontro nel convenire che il piano ed i programmi d'intervento nel sud debbano essere costituiti da «certezze» di disponibilità di bilancio ed essere ricondotti alla competenza del Cipe con la partecipazione delle regioni meridionali. E un grosso passo avanti verso tre obiettivi che, a nostro avviso, restano addirittura pregiudiziali per il successo della politica meridionalista. Forzare una «garanzia» di flussi finanziari certi per il Sud; garantire il massimo possibile di coerenza fra le politiche programmate di settore a livello nazionale e l'intervento per lo sviluppo delle aree meno favorite (politica di sviluppo regionale); superare, con una corretta prassi decisionale fra i due livelli istituzionali interessati (amministrazione centrale e regionale), il lacerante quanto deleterio conflitto fra eccessi di centralismo ed eccessi di regionalismo nelle scelte programmatiche fondamentali.

Il problema però — aggirato in termini, diciamo così, di assetto istituzionale — rischia di riproporsi in tutta la sua gravità sul terreno pratico, cioè della realtà così come oggi si presenta. Infatti non solo non esiste più un piano a medio termine di programmazione generale, ma nemmeno esistono politiche nazionali ed organiche

di settore per i grandi comparti produttivi (industria, agricoltura, servizi ecc.).

A quali parametri politici generali farà riferimento il Cipe (insieme alle regioni meridionali) per valutare l'opportunità di approvare il piano novennale e soprattutto il primo programma triennale per il Sud se le cose continueranno a restare così come sono ora? Bene che vada, l'unico metro di valutazione, non del tutto certo, potrà riferirsi alle compatibilità finanziarie rispetto al bilancio dello Stato, ma non sarà certo possibile discutere di qualità e di coerenza. Ecco un tema fondamentale di battaglia politica che, ancora una volta, istituisce un rapporto diretto tra questione meridionale e questione nazionale. Altrimenti avrà certo ragione il prof. Giannini ad irridere alla «trovata» miracolosa di ricondurre alla competenza del Cipe la politica meridionalista. Ultima notazione (per ora, perché su queste ad altre cose dovremo tornare nuovamente) riguarda l'attacco durissimo che il PCI, ed in particolare l'on. Occhetto, rivolge all'intervento straordinario ed ai suoi strumenti operativi, facendoli responsabili della più gran parte dei guai della politica meridionalista: insuccessi, gravi distorsioni del processo di sviluppo, assistenzialismo clientelare, collusioni con interessi illeciti, ecc. Non compete e non interessa

affatto a chi scrive attenuare per nulla le carenze, gli errori e le deviazioni dell'intervento straordinario e di chi lo ha gestito finora. Ma è pur lecito domandarsi, non cosa avrebbero fatto le amministrazioni ordinarie (centrali e regionali) se tutto fosse passato per la loro competenza — probabilmente meno guai, ma solo perché non avrebbero combinato quasi nulla — bensì qual è stato finora il contributo dato dalle amministrazioni ordinarie per le competenze da esse gestite all'incremento degli insuccessi, della distorsione dello sviluppo, della collusione e dell'inquinamento delle istituzioni da parte delle organizzazioni criminose. Abbiamo dimenticato cosa si è detto in tutti questi anni — fino a dopo l'assassinio di La Torre e di Dalla Chiesa ed il dilagare di n'dragheta e camorra — rispetto al degrado civile del Sud. Non c'è dubbio che l'intervento nel Sud deve trovare canali di governo istituzionale e strumenti operativi profondamente rinnovati (sempreché rinnovare significhi cambiare davvero e non moltiplicare le «grippie»). Ma attenzione — e qui ci dispiace di non essere del tutto d'accordo con il prof. Giannini, del quale pure ammiriamo il grande rigore scientifico a non forzare oltre il possibile la capacità di intervento tecnico-progettuale ed operativo di una macchina amministrativa che si è dimostrata as-

solutamente (e talora disastrosamente) incapace di sopperire agli stessi compiti attuali e che troppo spesso — dopo aver rivendicato sempre nuovi poteri — non assolve nemmeno a quelli che da un decennio le sono affidati in esclusiva. Tutto ciò, ovviamente, obbliga ad una riflessione sulla necessità e l'urgenza di una battaglia parallela ed anzi direttamente collegata alla battaglia per una politica di piano — per mettere la macchina dello Stato (che non è solo l'amministrazione centrale ma anche il sistema delle autonomie) in condizione di funzionare un po' meglio. Il che significa soprattutto essere in grado di decidere le scelte programmatiche, di dare esecuzione operativa a tali scelte, di non offrire (con le proprie inefficienze) sempre nuovi varchi all'inquinamento da parte del malintenzionato.

Contestualmente, ma questo attiene al campo delle scelte politiche, andrebbe fatto un serio discorso sull'alternativa tra assistenzialismo (che quanto diventa preminente diventa anche fatalmente clientelismo, specie nelle aree più povere) e sviluppo divenuto ormai del tutto incompatibile tra loro e sul amodo operando delle forze politiche e sociali nella gestione (e prime) del potere e (le seconde) dei loro spazi di responsabilità. Ma ripetiamo su queste ed altre cose torneremo a parlare nelle prossime settimane.

Oblò previdenziale

a cura di A. G.

Dal 1° aprile 1983, a seguito della trimestralizzazione della scala mobile le pensioni verranno aumentate nelle seguenti misure:

Lavoratore dipendenti minimi con meno di 781 contributi	L. 286.800
Minimi con più di 780 contributi	L. 305.350
Superiori al minimo	+ L. 22.920
Lav. autonomi: Colt. dir. - Mezzadri	L. 240.250
Coloni - Artigiani e Commercianti	L. 214.700
Minimi (pensionati di invalidità con meno di 60 anni se donne e 65 anni se uomini)	L. 172.000
Pensionati sociali	L. 172.000
Fondi speciali (volo, trasporti, dazio, elettricità ecc.)	+ L. 22.920

CALENDARIO DEL PENSIONATO

Si avvertono i pensionati che riscuotono i ratei bimestrali di pensione presso gli uffici postali o presso le banche che i predetti uffici pagatori osserveranno il seguente calendario:

- **Giorno 1**
Mesi dispari: Genn., Marzo, Maggio, Luglio, Settem., Novem.
Categorie: CL, DZ, EL, ES, GAS, PM, PMS, MP, TT, LT, PI, PL
Mesi pari: Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicem.
VO-S, IO-S, SO-S, VR-S, IR-S, SR-S, VO-ART-S, IO-ART-S, SO-ART-S, VO-COM-S, IO-COM-S, SO-COM-S, VO-MIN-S, SO-MIN-S
- **Giorno 1**
Mesi dispari: Genn., Marzo, Maggio, Luglio, Settem., Novem.
Categorie: PS, VO-BIS, IO-BIS
Mesi pari: Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicem.
IP, VO-ART, IO-ART, VO-COM, IO-COM, V-LIB-ART, I-LIB-ART, V-LIB-COM, I-LIB-COM
- **Giorno 7**
Mesi dispari: Genn., Marzo, Maggio, Luglio, Settem., Novem.
Categorie: VR, IR, V-LIB-CDCM, I-LIB-CDCM
Mesi dispari: Genn., Marzo, Maggio, Luglio, Settem., Novem.
SO, SO-P, SO-MIN, SR SP, SO-ART, SO-COM, S-LIB-OBG, SLIB-ART, S-LIB-COM, S-LIB-CDCM, PMO
- **Giorno 15**
Mesi dispari: Genn., Marzo, Maggio, Luglio, Settem., Novem.
Categorie: VO, VO-MIN, VO-P, VP, V-LIB-OBG, V-LIB-MIN
Mesi pari: Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicem.
IO, IO-P, I-LIB-OBG
- **Dal giorno 17 al giorno 20**
Mesi pari: Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicem.
VO-BIS, IO-BIS
- **Dal giorno 13 del mese di dicembre 13°**
Mesi pari: Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicem.
VO-BIS, IO-BIS

BANCA DEL POPOLO TRAPANI

Bilancio al 31 Dicembre 1982 - 99° Esercizio STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa:		Depositi fiduciari:	
Contanti, cedole, vaglia, assegni circolari, valori ed altri titoli esigibili a vista	L. 4.215.776.005	Depositi a risparmio	L. 206.338.316.400
Depositi presso istituzioni creditizie:		Conti correnti con clienti	L. 49.923.260.912
presso la Banca d'Italia	L. 39.240.382.429	Dep. di istituti di credito speciale	L. 1.115.754.188
C/c di corrispondenza con istituzioni creditizie	L. 76.643.353.581	C/c di corrispondenza con istituzioni creditizie:	L. 4.347.951.873
Depositi presso il Tesoro, la Cassa DD.PP. e le Casse di Risparmio postali	L. 608.614.831	Altri conti con istituzioni creditizie:	L. 58.915.738
Valori di proprietà:		Mutui ipotecari in accolto	L. 31.295.369.927
Titoli di Stato	L. 43.184.715.309	Assegni circolari	L. 3.326.070.835
Obbligaz. ed altri tit. a reddito fisso	L. 36.718.169.900	Cedenti effetti ed altri titoli di credito e documenti per l'incasso	L. 5.883.751.865
Azioni e partecipazioni:		Partite varie e transitorie:	L. 900.000.000
Bancarie e finanziarie	L. 142.739.000	Creditore diversi	L. 900.000.000
Altre	L. 146.739.000	Fondo oscillazione valori di proprietà	L. 368.177.349
Crediti verso la Clientela:		Fondo assicurazione interna per rischi diversi	L. 500.000.000
Portafoglio effetti ed altri titoli	L. 21.278.605.171	Fondo rischi su crediti:	L. 1.666.084.376
di credito in portafoglio	L. 52.001.683.804	Ex art. 66 DPR n. 597 del 29/9/73	L. 8.333.915.624
Conti correnti	L. 13.297.704.370	Tassato	L. 10.000.000.000
Anticipazioni ed altre sovvenzioni non regolate in c/c	L. 10.178.726.064	Fondo rischi su crediti per interessi di mora	L. 1.534.392.586
Investiti ipot. DPR 29-9-73 n. 601	L. 1.534.392.586	Fondo imposte e tasse	L. 1.700.000.000
Crediti per interessi di mora	L. 98.291.111.995	Fondo liquidazione del personale	L. 5.168.980.521
Effetti, altri titoli di credito e documenti ricevuti per l'incasso	L. 10.448.488.469	Fondo ammortamenti immobili	L. 652.851.272
Partite varie e transitorie:		Fondo amm. immobili per plusvalenza reinvestita	L. 82.351.358
Crediti in sofferenza	L. 4.749.328.295	Fondo amm. mobili, macchine, impianti, ecc.:	L. 42.135.346
Debitori diversi	L. 6.135.451.750	Costruzioni leggere	L. 351.343.456
immobili	L. 4.238.050.746	Mobili e macchine ordinarie	L. 568.256.536
Mobili, macchine, impianti, etc.:		Macchine elettromecc. ed eletttron.	L. 963.729.472
Costruzioni leggere	L. 140.309.243	Impianti speciali	L. 299.174.418
Mobili e macchine ordinarie	L. 700.058.624	Ratei e risconti contabili:	L. 1.462.750.114
Macchinari, apparecch. attrez. varie e arredi	L. 1.349.492.805	Risconti passivi	L. 1.462.750.114
Macchine elettromecc. ed eletttron.	L. 2.304.575.676	Patrimonio:	L. 1.189.152.000
Impianti speciali	L. 372.986.985	Cap. soc. (az. n. 594.576x2.000)	L. 4.639.494.825
Valori di invest.to del fondo di liquidaz. del personale	L. 4.161.351.420	Riserva ordinaria	L. 1.246.669.191
Ratei e risconti contabili:		Riserva sovrapprezzo azioni	L. 268.650.696
Ratei attivi	L. 2.729.526.934	Riserva spec. ex legge 2-12-75 n. 576	L. 100.000.000
Risconti attivi	L. 97.665.610	Fondo acquisto o rimborso azioni	L. 7.443.966.712
TOTALE DELLE ATTIVITA	L. 336.476.149.607	Utile netto di esercizio	L. 2.148.648.729
Conti impegni e rischi:		Conti impegni e rischi:	
Crediti di firma	L. 1.160.787.217	Crediti di firma	L. 1.160.787.217
Altri impegni e rischi	L. 188.494.384	Altri impegni e rischi	L. 188.494.384
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Valori d'invest. fondo prev. person.	L. 19.244.468	Fondo di previdenza del personale	L. 19.244.468
Valori di terzi in dep. a cauzione	L. 25.289.226.919	Depositanti di valori	L. 25.289.226.919
garanzia e custodia	L. 79.500.989.000	Titoli e valori dep. presso terzi	L. 104.809.460.387
Depositari di titoli e valori	L. 104.809.460.387	TOTALE DELLE PASSIVITA	L. 336.476.149.607
TOTALE GENERALE	L. 442.634.891.595	TOTALE GENERALE	L. 442.634.891.595

IL VICE DIRETTORE CENTRALE
Capo Contabile
G. Laudicina

IL DIRETTORE CENTRALE
P. Torrente

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
S. Perrera

I SINDACI
G. Di Simone
C. Dominici
M. Strazera

Bacino di Carenaggio

Il Consiglio di Fabbrica della Bacino di Carenaggio Spa, per volontà espressa di tutti i lavoratori, alla luce dei recenti incontri avuti con l'Assessore Regionale all'Industria e l'Assessore Regionale al Lavoro e degli impegni vecchi e nuovi assunti dalle SS.LL. (largamente pubblicizzati a mezzo stampa e televisione) circa l'improvvisabile avvio della ns. Azienda Navale meccanica verso un assetto produttivo, considerato invece lo stato di assoluta precarietà conseguente nei fatti ad una disamministrazione gestionale e ad un assoluto disimpegno politico,

CHIEDE

a nome di tutti i lavoratori, un incontro da effettuarsi immaneabilmente e collegialmente con tutti gli Onorevoli all'indirizzo alle ORE 16 DEL 22 APRILE '83 PRESSO I LOCALI AZIENDALI, allo scopo di discutere e definire ultimativamente un'azione idonea, pronta ed efficace A TOGLIERE L'AZIENDA DALL'ATTUALE PARALISI LAVORATIVA CHE PORTA SOLO VERSO OBIETTIVI CONTRARI A QUELLI PER CUI TANTI MILIARDI DI FINANZIAMENTI PER RISTRUTTURAZIONE SONO STATI STANZIATI E SPESI. A tale incontro tutti i lavoratori, sensibili alla grave situazione del momento, si attendono la partecipazione completa di tutti i convocati, che servirà ad evitare scioperi ed altre azioni di protesta indiscriminate verso lo stato di completo abbandono in cui si sentono tutte le Maestranze.

Si invitano gli Organi di Informazione all'indirizzo a dare ampio risalto alla presente iniziativa ed assicurarci la loro presenza per raccogliere direttamente il risultato.

Si gradirebbe, nei limiti del possibile, che si evitassero i famosi telegrammi o telefonate di scuse per impossibilità di partecipazione.

Il Consiglio di Fabbrica della Bacino di Carenaggio Spa

◆ DALLE PAGINE PRECEDENTI ◆

dalla prima

ELDA PUCCI

ne della mia vita e rimane la parte più importante che io amo più di ogni altra cosa. Esser Sindaco — mi dice la professoressa Pucci — è una testimonianza di altri aspetti del mio carattere. Ed essere sindaco non significa essere sindaco a vita, ed è quindi per me un momento di servizio, un momento doveroso nei riguardi della società.

Non sono pochi gli osservatori politici ad affermare che l'operazione Pucci è soprattutto il tentativo della Democrazia Cristiana siciliana e palermitana, dopo la bagarre seguita all'uccisione del Prefetto Dalla Chiesa, di rifarsi i maquillage. Si tratterebbe, secondo alcuni, di un rinnovamento «sul generis», di quei cambiamenti fatti per non cambiare un bel niente.

«Non è stata un'operazione di facciata», — precisa la dottoressa — «Persone oneste come me ce ne sono tante. Certamente è stato anche puntare su una donna; cioè il mio partito ha valutato in pieno il fatto che a livello nazionale avremmo e avremo immediatamente l'attenzione di tutti i partiti politici, di tutto il mondo giornalistico. Ma non è un'operazione di bassa furbizia».

Ma insomma, professoressa Pucci, le chiedo, lei lo realizzerà davvero questo rinnovamento? Saprà sottrarsi alle logiche delle correnti, dei tatticismi; saprà e sarà libera di scegliere i suoi collaboratori? «Non posso influire ovviamente sulla scelta che faranno gli altri partiti della coalizione. Però ho pregato tutti di rendersi conto che una persona da sola, anche come Sindaco, non significa niente. E' necessario oggi, in una realtà municipale così poco attrezzata e lenta, operare in equipe, e ho detto con molta chiarezza che affinché un'equipe possa essere funzionale deve essere rappresentata da persone tutte allo stesso livello per cultura, intelligenza, attivismo e rettitudine».

In poche parole il Sindaco di Palermo intende circondarsi di collaboratori preparati e onesti. Sarà accontentata? Staremo a vedere. Lei intanto crede molto a questa possibilità. Ha infatti definito i suoi colleghi di partito al Comune di Palermo «corretti, preparati, onesti». Le chiedo se non le sembra un giudizio un po' troppo «stonato» se messo a confronto con le grandi responsabilità che sono proprie del partito che da sempre gestisce il potere a Palermo. Penso al disordine urbanistico, alla violenza, alla precarietà delle condizioni igieniche che lei stessa ha apertamente denunciato. Elda Pucci mi interrompe, decisa: «Senta, io ho le idee molto chiare. Non esiste nessun consenso che sia tutto buono o che sia tutto cattivo. E allora è evidente che nel partito democristiano, come negli altri partiti, ci sono i buoni e ci sono i cattivi. Io credo nel rinnovamento della DC, ma è essenziale che si rinnovino anche gli altri partiti, cioè che si cerchi di migliorare tutto l'assetto politico italiano».

Parlare col nuovo Sindaco di Palermo è stato anche, necessariamente, parlare del Sindaco precedente, di quel Martellucci a tutti noto per le particolarità di alcune sue tesi sui problemi della mafia. Ma Elda Pucci non si sbilancia. Anzi dice che la giornalista italiana ha voluto travisare le affermazioni di «Nello», e che, in ogni caso, lei continuerà le cose positive che ha portato avanti Nello Martellucci. A me è parso che per quanto riguarda le idee in fatto di mafia Elda Pucci sia molto distante dalle convinzioni del suo predecessore, anche se si affrettava a precisare che su questo problema le sue idee coincidono con quelle del suo collega. Innanzitutto Elda Pucci, con grande realismo, non esita ad affermare che «la forza della mafia e la sua potenza ha come leve, certamente, uomini corrotti in tutte le istituzioni dello Stato». Siamo ben lontani dalle affermazioni di incondizionata fiducia negli amministratori siciliani e palermitani che hanno fatto parte del repertorio «sicilianista» di Martellucci.

«In poche parole — ribatto — lei afferma che esiste un nesso tra mafia e corruzione?». «Io direi che sono sinonimi. Un uomo cosiddetto rispettabile che sia corrotto per me sul piano morale forse è peggiore del mafioso che, alla fine, si gioca la vita giorno per giorno».

no. Mentre i «rispettabili» hanno il consenso e a volte anche l'omaggio della gente, e in verità si muovono anche loro in un contesto mafioso». L'analisi mi pare chiara, addirittura scientifica. Elda Pucci indica tre punti essenziali sui quali fare perno nella lotta alla mafia. Innanzitutto occorre lottare l'emarginazione e la disoccupazione giovanili. E' poi necessario svolgere un'opera culturale antimafia.

Il terzo punto, quello essenziale, è di rimanere onesti e incorruttibili.

«Bisogna creare tra le istituzioni dello Stato e la forza economica della mafia una barriera fatta di uomini incorruttibili».

Elda Pucci non si può certo definire una donna «mediana», cioè una donna qualunque. Tutt'altro. Basta ricordare che è stata per diversi anni la Presidente del Soroptimist, un Club di tipo rotariano. Fatta questa premessa, le chiedo se vorrà e riuscirà ad essere anche il Sindaco degli emarginati, dei poveri, dei disadattati, che, numerosissimi, vivono a Palermo. Risponde di sì, ovviamente; e lo farà utilizzando una delle qualità più importanti delle donne, la concretezza.

Mi dice che è necessario scendere nella realtà quotidiana di quelli che lei ha definito gli «indiani» d'Italia.

Discutiamo un po' di femminismo, anche se nessuno di noi due si può definire una femminista. Condivido le sue affermazioni: «Noi donne non dobbiamo avere alcun complesso di inferiorità. Dobbiamo riconoscere alcune diversità, che poi non ci mettono in una scala né inferiore né superiore a quella degli uomini». Le chiedo se non le dà «fastidio», come donna, tutto questo interesse sulla designazione a Sindaco che sembra suscitato quasi unicamente dal fatto che è una donna. «Non le sembra il riconoscimento esplicito che oggi è ancora un fatto clamoroso, una «notizia da prima pagina» che una donna vada a rivestire un incarico così importante?». E' d'accordo con la mia riflessione. Ma aggiunge che, secondo lei, tutto questo clamore nasce anche dal fatto che su Palermo, purtroppo, l'attenzione nazionale e internazionale è stata orientata soltanto sugli aspetti negativi. «E allora — dice — il contrasto tra la mia qualità di donna, e alcune mie qualità personali, con questa realtà conosciuta soltanto per gli aspetti negativi, è molto, molto evidente».

La parte conclusiva del nostro colloquio la riservo all'Elda Pucci trapanese, che nella nostra città è vissuta fino alla laurea, dopo aver frequentato (lo sottolinea con orgoglio) il Liceo Classico «Ximenes».

Dice di aver lasciato la sua città per motivi di carriera e di lavoro. L'occasione di rimanere a Trapani non le è stata offerta dai suoi concittadini trapanesi.

Il fatto di trovarmi dinanzi ad un Sindaco di Palermo nata e vissuta a Trapani, e legata alla sua città natale («io ho un grandissimo amore verso Trapani») mi spinge a parlare della «confittualità» che esiste tra le due città per la loro particolare collocazione geografica. Penso alla concorrenza tra i due aeroporti; alla nostra Trapani che reclama da tempo una propria sede universitaria; alla perifericità della vita culturale trapanese, anche a causa della mancanza di un Teatro. Le chiedo se come trapanese e contemporaneamente Sindaco di

dalla seconda

A TRAPANI IL PRESIDENTE SICILCASSA

Trapanese, Dott. Garraffa, il Presidente della Siremar, On. Cangialosi, il segretario del PRI di Trapani, Salvatore Pagano ed il segretario Provinciale del PLI, Dott. Francesco Braschi.

Il tema trattato, che sicuramente avrà un seguito, ha evidenziato tutti gli aspetti strutturali, la complessa problematica della ricettività nel territorio, la professionalità degli operatori; ed il problema dei trasporti. Da una seria programmazione di questi problemi si potrà infatti dare quel giusto riconoscimento al turismo trapanese come forza trainante ed alternativa alle nostre attività agricole e marinare.

La seconda parte dei lavori, che si è svolta alla presenza delle massime autorità cittadine, è stata dedicata alla presentazione dell'ultima pubblicazione di poesie dell'Avv. Paolo Camassa, «Agenda '81». La presentazione è stata curata dal Dott. Franco Di Marco che con dovizia di particolari ha risalato la coerenza del poeta, le particolari doti umane e l'impegno civile sui problemi sociali che continuamente traspariscono nella poesia di Camassa.

Nella prefazione che è stata curata dal Presidente della Cassa di Risparmio V. E., On. Bonfiglio, tra l'altro così si legge: «La morale è un cardine, un sostantivo, non l'aggettivo di una delle tante italice "emergenze". Essa è il supporto da cui si leva il canto, l'innno d'amore che Paolo volge al mondo. Con trasparenza, senza nulla attenuare di questo senso pieno della vita che lo alimenta, ma per levarlo in alto».

L'Avv. Sinatra, nei chiudere i lavori ha così salutato l'«Agenda '81» dell'Avv. Camassa: «La poesia è un mezzo per comunicare certi aspetti umani ma è anche un messaggio da recepire come insegnamento di vita».

Palermo sente di dovere e di potere fare qualcosa per alleviare questa «concorrenzialità». E' a questo punto che Elda Pucci, esprimendo un giudizio positivo sulla essenzialità, sull'assoluta razionale capacità di porsi dinanzi alla realtà, sull'ironia che lei dice di «vedere» nei trapanesi, lancia ai suoi concittadini un appello significativo e oggi più che mai pertinente: «Io vorrei dire ai trapanesi che io mi auguro con tutto il cuore, proprio me lo auguro con tutto il cuore per l'amore che ho per Trapani, che essi, come fu nel recente passato, io penso alla generazione di mio padre, dei miei nonni, dei miei bisnonni, ritornino a fare tutti assieme una politica per la città di Trapani, per rinnovare nella città di Trapani quel grandioso livello culturale che le fu proprio. E non dobbiamo andare molto lontano per cogliere questi segnali di città intelligente, di città laica, di città direi forse anche per la sua posizione, con una mentalità di tipo internazionale. Come Sindaco, dice lei, di Palermo e come trapanese io spero che non ci siano gravi conflitti; certo io cercherò di risolverli senza mai danneggiare la mia città natale».

Il nostro incontro si conclude. Le consegnò una cartolina, con i miei auguri, edita dal Movimento Femminile di un Partito sulla quale sono stampate le parole: «Più donne per amministrare. Concretezza, perché donna». Vuole essere il richiamo e l'incitamento di una cittadina qualunque alla CONCRETEZZA.

Prima di accompagnarmi dinanzi all'ascensore mi dice, in dialetto, che lei è una trapanese e non è una «fessa». Mi ricorda anche che lei sarà il secondo Sindaco di Palermo trapanese, dopo Marchello. Le rispondo che Trapani, purtroppo, è stata ed è spesso abbandonata dai suoi figli migliori e più preparati. Ma l'importante è non dimenticare la propria città.

Elda Pucci sembra non averlo fatto...

dalla quarta

POLITICA E SOCIETA

direi... Semmai viene loro impartita la realtà d'un mondo e d'un paese dilaniati sempre più da tante crisi a volte miste, come se non bastasse, a sanguinosi ed assurdi scontri tra rossi e neri o impernate, se si vuole, a drammatici scandali quotidiani che finiscono con il coinvolgere, magari, quelle stesse persone alle quali poco prima avevamo concesso il voto o la fiducia e che fino a quel momento rappresentavano veramente il nostro modello di giustizia ed onestà.

E a questo punto che volete ancora, che noi si continui a credere nella bontà del far politica? No di certo. Ora non è che io voglia innalzarmi a giustiziere o fare di tutta «un fascio», me ne guarderei bene, vorrei soltanto esortare chi di dovere a farla finita, una buona volta per tutte, con le ipocrisie grauite e con il vendere fumo. Qua il problema è serio; a causa delle tante ed ingiustificate incertezze di «Palazzo», si corre davvero il rischio di plasmare una generazione d'ignoranti e di disinte-

ressati, e i primi colpevoli saranno proprio loro. Ecco perché mi sembra alquanto ingiusto criticare o biasimare, come qualcuno ingenuamente ha fatto, l'apolitico, intendendo per tale quella persona che, nauseata da tutti quei disarmanti avvenimenti che si susseguono, decide d'un tratto o per principio di sfuggire la politica. Non è affatto disinteresse il suo, e neppure ignoranza... E' semplicemente crisi di coscienza.

Io considero prevenuto e superficiale chi alimenta siffatte ingiustificate accuse, e non soltanto perché si rifiuta a priori d'immedesimarsi nel personaggio e di capire a fondo il delicato problema di queste persone ma anche perché confonde addirittura l'apolitico, appunto, col qualunquista, e questo sinceramente è troppo. Sono due cose nettamente distinte: il qualunquista, poi, è colui che già agisce fattivamente nella politica stessa impegnandosi, però, scarsamente.

Es: la politica di quel partito s'esaurisce in uno sterile qualunquismo.

In conclusione: è chiaro che esiste ed è sempre esistito in ciascuno di noi un grave spirito d'adattamento quasi passivo alle diverse situazioni contingenti, spirito d'adattamento che cambia si da epoca a epoca e da sistema sociale a sistema sociale, ma che non mira a scomparire. La mancanza di una specifica volontà di lottare, di farsi largo anche a calci e pugni per qualcosa di veramente valido e nella quale crediamo, è una delle più tragiche conseguenze della politica fin qui condotta, basata più sul tradizionale potere della raccomandazione e quindi del clientelismo che, come detto, su una concreta volontà d'emergere. E' ora di cambiare! Ecco perché ammiro e non contesto chi della politica così posta non sa che farsene perché, magari, riesce a mettere a servizio degli altri non tanto tutti quegli inutili paroloni dei quali non se ne fa niente nessuno quanto, invece, un impegno concreto e non certo passivo.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1981-1988
A TASSO INDICIZZATO DI NOMINALI L. 600 MILIARDI (EINSTEIN)

Il 1° maggio 1983 matura l'interesse relativo al semestre novembre 1982 - aprile 1983 (cedola n. 4) nella misura di L. 96.500 nette per ciascuna cedola del taglio da 1.000 obbligazioni e di L. 482.500 per ciascuna cedola del taglio da 5.000 obbligazioni, senza alcuna trattenuta per spese.

Comunichiamo inoltre che:

- a) per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di febbraio e marzo 1983, è risultato pari al 18,681%;
- b) per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti — determinati con capitalizzazione composta con riferimento all'anno commerciale — corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di febbraio e marzo 1983, è risultato pari al 18,985%;
- c) la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 18,833%, corrispondente al tasso semestrale equivalente del 9,011%, arrotondato a norma di regolamento al 9%, che maggiorato del margine dello 0,50%, corrisponde al tasso semestrale del 9,50%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre maggio-ottobre 1983 (cedola n. 5 scadente il 1° novembre 1983) un interesse del 9,50% pari a L. 95.000 nette per ciascuna cedola del taglio da 1.000 obbligazioni e a L. 475.000 per ciascuna cedola del taglio da 5.000 obbligazioni, senza alcuna trattenuta per spese.

SICILCASSA
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE



Il bilancio 1982, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, evidenzia una crescita del 23,2% dei mezzi amministrati che hanno raggiunto 3.928 miliardi di lire.

A tale risultato hanno concorso l'Azienda bancaria con 3.044 miliardi di depositi e conti correnti e le Sezioni di credito speciale con titoli in circolazione per 884 miliardi.

Gli impieghi ordinari registrano un aumento assoluto di 206 miliardi e relativo del 12,4%. In conseguenza il rapporto impieghi-depositi dell'Azienda bancaria è risultato in percentuale pari a 61,4.

Settorialmente gli impieghi si ripartiscono per il 76,5% alle imprese, per il 15,5% alle famiglie e per l'8% alla Pubblica Amministrazione.

Aggiungendo agli interventi creditizi dell'Azienda bancaria quelli della Gestione di Credito Fondiario, pari a 676 miliardi, e quelli della Sezione Autonoma Opere Pubbliche, pari a 194 miliardi, l'ammontare complessivo degli investimenti della Sicilcassa a favore dell'economia siciliana risulta di 2.741 miliardi, con un aumento di 360 miliardi, corrispondente ad un tasso di sviluppo del 15,1% sulla consistenza dell'esercizio precedente.

Secondo le rilevazioni della Centrale Rischi

della Banca d'Italia, i tassi attivi praticati dall'Istituto, a settembre, presentavano un livello inferiore di circa un punto rispetto al tasso medio regionale, confermando, anche nell'esercizio 1982, una tendenza ormai in tal senso consolidata.

Gli impieghi a tasso agevolato in favore delle cantine sociali hanno raggiunto l'importo di 108 miliardi e il credito complessivo in favore dell'agricoltura ha superato i 380 miliardi, nonostante la lentezza con la quale si procede alla liquidazione dei contributi, con il risultato ultimo di svalutare ulteriormente la già contenuta misura dei tassi di riferimento.

A fine esercizio le giacenze del servizio di cassa della Regione Siciliana ammontavano a 12 miliardi circa, mentre i fondi regionali presso la Tesoreria Centrale dello Stato ascendevano a circa 2.700 miliardi.

L'utile netto dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali ammonta a 9.214 milioni con una crescita assoluta di 2.944 milioni e relativa del 47%.

Il patrimonio della Cassa, compreso quello della Gestione di Credito Fondiario e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche, dopo l'attribuzione degli utili, è aumentato del 55,7%, superando i 190 miliardi di lire.

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1982

(milioni di lire)

Raccolta bancaria e obbligazionaria	3.928.085
Impieghi economici	2.740.575
Patrimonio e riserve	184.897
Utili netti	9.214
Totale di bilancio	8.817.106

FONDI PATRIMONIALI 190.266 MILIONI - 229 STABILIMENTI IN SICILIA

● TENNIS

Riprese le ostilità del dopo-pasqua

Passate le festività pasquali, sono riprese le ostilità sui campi isolani.

SERIE C. La squadra del C.T. Trapani ha disputato l'incontro valevole per la 3ª giornata sui campi del T.C. Palermo 2. Ben poco hanno potuto le racchette trapanesi che hanno fatto ritorno con un netto passivo, perdendo per 4 a 0.

Poca fortuna ha avuto Giorgio Salvo contro Aglieri (C4) perdendo per 2-1 dopo aver vinto il primo set per 7-6. Meno che meno hanno potuto fare i fratelli Giorgio e Fabio Aiuto sconfitti, rispettivamente, da Genio (C3) e da La Spina (C2) entrambi per 6/1-6/2. Bene si è difeso Paolo Sammartano (N C) pur perdendo per mano di Rizzo (C4) 6/4 al terzo set. A risultato stabilito non sono stati disputati i doppi. Nella 4ª giornata la squadra trapanese non è scesa in campo osservando il suo turno di riposo.

UNDER 14. Per il campionato under 14, il C. T. Trapani ha ospitato, nell'incontro valevole per la 2ª giornata, i palermitani del Polisport Club vincendo per 2-1.

Buona è stata la prova dei due singolaristi Vento e Gianquinto che hanno sconfitto, rispettivamente, Davi con un doppio 6/0 e Brocato per 6/4, 6/3. Qualche difficoltà ha avuto Gianquinto nel suo incontro ma, aggiustato il tiro, non ha avuto problemi ad imporre il suo gioco chiamando a rete l'avversario e passandolo con precisi pallonetti e veloci passanti. Messo al sicuro il risultato, la coppia trapanese Vento-Marini ha ceduto il punto del doppio alla compagine palermitana.

Nella 3ª giornata gli under 14 trapanesi hanno perso sul campo del Playtime Palermo per 2-1. Il punto della squadra trapanese è stato conquistato da Vento ai danni di Napoli, sconfitto per 2-1. Gianquinto ha

avuto la peggio con Amuroso, perdendo per 6/2 al terzo set. Sul punteggio di uno pari la coppia trapanese Vento Marini si è fatta battere dalla coppia Amuroso-Napoli quando avevano in pugno la partita per 6/3, 5/1. A questo punto la coppia trapanese ha ceduto dodici games di fila perdendo per 6/1 al terzo e conclusivo set.

Sempre per l'attività giovanile, ricordiamo che prossimamente, dal 23 al 28 aprile e

dal 3 al 7 maggio, il C.T. Trapani ospiterà due manifestazioni molto interessanti. La prima riguarda il Grand Prix Sicilia '83 per under 12 (la 2ª tappa), mentre la seconda è un torneo a carattere locale. Molta cura si sta mettendo nell'organizzazione di questa seconda manifestazione al fine di attirare l'attenzione dei giovani trapanesi, in particolare modo dodicenni, per il tennis.

ENZO SACCARO

● CALCIO C/2

Il Marsala sbanda... paurosamente!

Il Messina, con la vittoria sul Casoria, ha raggiunto l'Akragas, sconfitto a Potenza, in vetta alla classifica. Il Siracusa, conquistando un prezioso pareggio a Frosinone, è riuscito a restare nel gruppo delle immediate inseguitrici in compagnia del Licata e dello stesso Frosinone.

Il Licata, battendo il Bancoroma, s'è confermata matricola di rango e nonostante il netto distacco dalla capolista, continua a dare soddisfazione ai propri tifosi.

In ciò non riesce più, invece, il Marsala che, nonostante il rocambolesco cambio della guardia, continua ad essere allo sbando: gli atleti sono distratti da troppe disavventure amministrative nonché tecniche e pecuniarie, sfociate poi in litigi.

La squadra scesa in campo contro il Latina è apparsa demotivata e priva di idee, non tutti gli 11 atleti hanno dimostrato di essere nella giusta condizione atletica e male ha fatto Provasi a far giocare e poi mantenere in campo, gente che ha dimostrato ben poco durante l'intero arco del campionato.

I Ilybetani, forse dimenticando di giocare anche contro il vento e nella vana ricerca del goal si sono fatti infilzare per ben tre volte dal contropiede avversario facendosi punire oltremisura da una squadra che si era guadagnata il pareggio e niente più.

Il prossimo turno vedrà il Marsala impegnato nel derby con l'Alcamo; l'unica speranza di Provasi è che proprio il derby risvegli nell'animo degli az-

zurri quella voglia e quella grinta da tempo scomparsa. L'Akragas riceverà sul suo campo l'Ercolanese: sarà una bella occasione per restare sola al vertice in quanto il Messina sarà impegnato nell'infuocato derby di Siracusa. Il Licata si recherà a Gioia Tauro, squadra che le tenterà tutte per la conquista dell'intera posta e per la permanenza in C-2.

MICHELE SAMMARTANO

● CALCIO INTERREGIONALE

Prestazioni poco esaltanti per le trapanesi

Mancano ancora quattro giornate alla fine del campionato Interregionale, ma Trapani e Ligny hanno già da tempo tirato i remi in barca.

Il Trapani ha mollato dopo la sconfitta di Favara che ne ha precluso le residue possibilità di promozione; il Ligny già tempo prima, dopo che si era assestato su una posizione di classifica che non suscitava alcuna preoccupazione di retrocessione.

Né l'una né l'altra delle compagini trapanesi hanno trovato

nuovi stimoli per le ultime gare del campionato, e così si attende oramai ansiosamente la fine del campionato per esaminare ciò che le formazioni (o la formazione) trapanesi faranno per il campionato del prossimo anno.

LIGNY. Prestazione non certo esaltante quella fornita dalla squadra di Morana al Provinciale contro la Nissa, squadra della parti basse della classifica attualmente impelagate quindi nella lotta per non retrocedere e che era reduce da una lunga serie di risultati negativi e fuori e fra le mura amiche.

Il Ligny, andato ben presto in vantaggio, si è fatto poco dopo raggiungere e non è poi riuscito a mettere a segno la rete della vittoria contro i biancoscudati che hanno raccolto un risultato per loro molto importante.

C'è da dire, comunque, che gli arancione avevano disputato in settimana una gara amichevole in Svizzera contro una compagine di Basilea militante nel campionato di serie B di quel paese, pareggiando l'incontro ma andando anche vicini alla rete che avrebbe permesso di ottenere una clamorosa vittoria.

La gara infrasettimanale disputata fra l'altro in condizioni

ambientali avverse, può avere influito sullo svolgimento della partita contro la Nissa.

TRAPANI. I granata continuano nella loro serie di gare non troppe esaltanti. Sono oramai giunti al quarto risultato negativo consecutivo ed hanno perso quattro punti in media inglese nell'ultimo mese.

A Mascalucia i granata affrontavano una squadra che veniva da tre sconfitte consecutive e che era vogliosa di riscatto di fronte al pubblico amico.

I granata non hanno saputo ostacolare adeguatamente i biancoblu catanesi che, alla lunga, hanno avuto la meglio infliggendo loro la quinta sconfitta del torneo.

Sebbene i granata fossero riusciti a rimontare la rete del primo vantaggio dei padroni di casa, nulla c'è stato da fare dopo la segnatura del secondo gol del Mascalucia per una squadra che era scesa in campo con parecchi giovani.

Nel Trapani è stato schierato nuovamente Garito, uno dei quattro giocatori che erano stati licenziati per scarso rendimento in seguito alla sconfitta di Favara.

Se non possiamo che approvare la nuova immissione nei ranghi del giocatore, certamente con doti tecniche e tattiche superiori alla media in un campionato Interregionale, non possiamo esimerci dal sottolineare

l'ennesimo comportamento incoerente della Società granata.

Nella prossima giornata del torneo, che il Canicatti si avvia a vincere ad una andatura non certo esaltante, a dimostrazione del fatto che il campionato è stato vinto dalla squadra meno modesta fra il grigiore generale il Trapani sarà chiamato all'incontro casalingo contro la Nuova Igea, squadra di bassa classifica con problemi di retrocessione.

Un impegno abbastanza arduo per la formazione granata che, comunque, dovrà fare di tutto per tornare alla vittoria e chiudere nella maniera migliore questo torneo, invero deludente.

Il Ligny sarà in trasferta sul campo del Mazara, in una partita che si annuncia calda perché i canarini, in caso di vittoria, ridurrebbero notevolmente le distanze dal quinto posto, occupato attualmente dal Ligny, portandosi ad una sola lunghezza dagli arancione.

Del resto, la squadra del Mazara è abbastanza caricata per il pareggio imposto proprio nell'ultima gara del campionato alla capolista sul terreno di Canicatti, quindi farà di tutto per cogliere quella vittoria che le permetterebbe di ottenere l'intera posta contro il Ligny dopo avere sconfitto anche il Trapani qualche tempo fa.

MAURIZIO SCHIFANO

● BASKET/Intervista

La Juniores della Pall. Trapani passa alla fase interregionale

La Juniores della Pall. Trapani, avendo vinto contro il Catania, passa di diritto alla fase interregionale. Infatti, nei giorni 25-26 aprile, i ragazzi, allenati dal Prof. Monaco, saranno a Formia dove dovranno impegnarsi al massimo per poter superare la seconda fase di questo torneo per puntare, poi, al-

la fase nazionale. Al Prof. Rino Monaco abbiamo chiesto il parere su questa fase interregionale.

D. Vincendo con il Catania la Pall. Trapani ha superato la prima fase del torneo Juniores nazionale prenotandosi per Formia; pensa che il basket trapanese possa aspirare alla fase nazionale?

R. «Dopo aver superato questa prima fase, io e i miei ragazzi ci stiamo preparando a questo concentramento di Formia con la massima concentrazione e consci delle difficoltà che dovremo affrontare. La squadra è completa in tutti i reparti, unico neo è stato il ritorno a Gela di Aloschi per motivi di studio, ma il buon Luciano sarà presente a Formia e si sta allenando con notevoli sacrifici; anche da solo per ben figurare in questa seconda fase. Io per primo mi auguro che possa rendere al 100 per cento perché abbiamo bisogno dei suoi rimbalzi per poter ben sperare il girone in cui siamo stati inseriti penso che sarà equilibrato, anche se vi sono squa-

dre come la Seleco Napoli e la Bartolini Brindisi che partiranno col favore del pronostico».

D. Quali ragazzi potranno ben figurare in questa seconda fase interregionale?

R. «Penso che i risultati vengano da un'espressione di squadra e dalla mentalità vincente di un collettivo più che dal singolo giocatore, tuttavia ritengo che un ruolo chiave spetta a Giovanni La Commare poiché è l'ispiratore della manovra di questa mia squadra Juniores».

NINO D'ANGELO

● VOLLEY - SERIE D MASCHILE E FEMMINILE

L'AZ MARE (donne) promossa in C-2

Con due settimane di anticipo le ragazze della Volley Trapani conquistano la meritata promozione in C-2.

Grande entusiasmo ed euforia in seno alla squadra e alla Dirigenza si è riscontrato domenica a Palermo, al termine dell'incontro che le ragazze di Martinico hanno vinto contro la coriacea Edilproteck, terza in classifica, con un perentorio tre a zero a dimostrazione della superiorità del complesso granata che ha sempre guidato la classifica.

La posta in palio era altissima, infatti con la vittoria le trapanesi avrebbero definitivamente chiuso il capitolo promozione per cui sono scese alla palestra di Villa Gallodoro caricate al massimo e consapevoli della importanza che l'incontro rivestiva. Sin dalle prime battute si è intravisto la determinazione a conquistare la vittoria e con un gioco lineare in cui ha fatto spicco l'ottima ricezione, la precisione delle battute e le azzeccate conclusioni, le ragazze granata si sono sbarazzate delle avversarie in poco meno di un'ora di gioco.

Tutte hanno giocato al meglio ma una

particolare menzione va fatta per la giovanissima Grammaticola, che sfoderando una prestazione maiuscola, non ha fatto rimpiangere la più esperta Figuccia assente per motivi di lavoro.

Nel settore maschile mancano ancora quattro giornate e la Volley Trapani dovrà rispettare il proprio turno di riposo e recuperare la gara con il Campobello per cui con gli attuali sei punti di vantaggio dalla terza in classifica anche se la matematica non le dà la certezza della promozione si può senz'altro dire che ormai è quasi certa se si considera che dovrà disputare una sola partita in trasferta contro il DLF di Castelvetrano.

I ragazzi di Alloro domenica hanno espugnato il difficile campo degli oratoriani marsalesi con un punteggio di tre a uno in una partita molto combattuta e tecnicamente valida dove si è potuto assistere alla grande determinazione dei locali che volevano ben figurare di fronte ai più quotati cugini, ma Marino e compagni ancora una volta hanno imposto la legge del più forte aggiudicandosi meritatamente l'incontro.

AZ MARE

del Cap. S. D'ANGELO

Piazza Scalo d'Alaggio - Via dei Piloti
TRAPANI ☎ (0923) 22215

MOTORI
DIESEL
aifo

Totocalcio

“AL SERVIZIO DELLO SPORT”
CONCORSO NUMERO 35
DEL 24 APRILE 1983

IL NOSTRO PRONOSTICO

- 1 Avellino-Pisa 1
- 2 Cagliari-Cesena 1 x
- 3 Catanzaro-Juventus x 2
- 4 Fiorentina-Ascoli 1
- 5 Genoa-Napoli 1 x 2
- 6 Inter-Roma 1 x 2
- 7 Torino-Verona 1
- 8 Udinese-Sampdoria x
- 9 Catania-Como 1 x
- 10 Foggia-Reggiana 1
- 11 Lazio-Pistoiese 1
- 12 Perugia-Milan x 2
- 13 Sambened-Bari x



CENTRO OTTICO

di VITO NOLA
Via G. Marconi, 28 - Tel. 35.100 - TRAPANI

* Applicazione lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole - Materiale fotografico *

CLASSIFICA - CAMPIONATO INTERREGIONALE - 26ª GIORNATA

SQUADRE	Punti			Partite			In casa			Fuori casa			Reti	MEDIA		
	TOT.	C.	TR.	G	V	N	P	V	N	P	V	N			P	F
CANICATTI'	39	23	16	26	15	9	2	9	5	0	6	4	2	30	11	-1
ACIREALE	35	21	14	26	15	5	6	10	1	2	5	4	4	39	19	-4
JUVENES	33	21	12	26	11	11	4	8	5	0	3	6	4	24	18	-6
TRAPANI	32	23	9	26	11	10	5	10	3	0	1	7	5	34	22	-7
LIGNY	29	20	9	26	9	11	6	7	6	0	2	5	6	27	19	-10
MAZARA	26	17	9	26	8	10	8	6	5	2	2	5	6	19	22	-13
MASCALUCIA	25	18	7	26	9	7	10	8	2	3	1	5	7	26	29	-14
FAVARA	24	18	5	26	6	12	8	6	7	1	0	5	7	21	25	-16
CALTAGIRONE	23	16	7	26	6	11	9	5	6	2	1	5	7	23	22	-16
PATERNÒ	23	18	5	26	6	11	9	6	6	1	0	5	8	21	25	-16
ENNA	23	17	6	26	8	7	11	6	5	2	2	2	9	20	25	-16
TERRANOVA	22	14	8	26	4	14	8	3	8	1	1	6	7	15	21	-16
NUOVA IGEA	22	15	7	26	8	6	12	6	3	4	2	3	8	22	26	-17
VILLAFRANCA	22	16	6	26	5	12	9	5	6	2	0	6	7	25	41	-17
NISSA	20	13	7	26	6	8	12	5	3	4	1	5	8	21	32	-18
MODICA	18	13	5	26	5	8	13	4	5	4	1	3	9	16	26	-21

Vi aspettiamo per presentarVela



ESPOSIZIONE:

ASSISTENZA e RICAMBI:

PIAZZA MALTA, 33 - TEL. 27.318

LITORANEA D. ALIGHIERI - TEL. 22.223

TRAPANI

760 GLE

Al vertice della gamma Volvo.



VOLVO
Qualità e Sicurezza

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

MERCEDES 300 D
come nuova

FIAT 131 Supermirafiori 1600
come nuova

VOLVO 244 D 6
(1980)

FIAT 127 cl 3 p.
(1982)